ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	5 50	1 50
Estero (qualunque destinazione)	80 50	27 75	2 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LE COMMISSIONI DEGLI INCOMPETENTI

A proposito degli stipendi sulle mercedi operaie.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18:

La Commissione reale, incaricata di fare ricerche complete interno alla forma e ai modi di pagamento delle mercedi degli operai e di studiare e proporre i provvedimenti che fossero reputati necessari per regolare tale pagamento, è composta dell'on. G. Baccelli, ministro, presidente; del senatore prof. V. Cerruti, vice-presidente; degli onorevoli professor Mantica e Giuffrida De Felice, del comm. Callegari, direttore del commercio al Ministero, del comm. De Negri, direttore generale della statistica, del comm. prof. Schanzer, direttore generale al Ministero dell'interno, dell'avv. dott. professore Gizzi e del prof. Meri dell'Università di Roma.

La Commissione ha deciso di fare un rilevamento statistico servendosi di tutti i mezzi posti a sua disposizione dal Governo, dirigendosi tanto agli industriali o proprietari che ai lavoratori, per mezzo anche delle loro Associazioni.

Si è divisa a tale scopo in due Sotto-Commissioni, composta la prima del senatore Cerruti, dell'on. Mantica e del comm. De Negri e Callegari, e l'altra dell'on. De Felice, del comm. Schanzer e dei professori Gizzi e Meri, le quali dovranno preparare i relativi programmi da sottoporsi all'approvazione della Commissione in riunione plenaria.

L'importanza che ha uno studio di questo genere non può sfuggire a nessun studioso. Finora, di tutti i paesi civili, l'Italia è l'unica che non abbia dati precisi sul grande argomento, ma che si sia accontentata solamente di quelle scarse e frammentarie notizie che la Direzione generale della statistica poteva saltuariamente raccogliere. Ora specialmente che la classe operaia anche da noi cresce in numero e si organizza, e che d'altra parte il contratto di lavoro richiede imperiosamente di essere regolato un poco meglio e più compiutamente di quello che non lo sia dal Codice civile, si presentava come indispensabile uno studio statistico del genere di quello indicato più sopra.

Ma, al solito, le buone idee, quando hanno la disgrazia di cadere in mano alla nostra burocrazia, degenerano sempre.

Innanzi tutto non comprendiamo proprio che bisogno vi fosse, per studiare i salari del Regno, di aggiungere un'altra alle numerose Commissioni reali che gravano così pesantemente sul nostro bilancio. Dovrebbe già, se non fosse l'abituale lentezza ministeriale, funzionare proprio al Ministero d'agricoltura un Ufficio del lavoro, che appare precisamente come la sede adatta per questo genere di studi. Esso presenta il vantaggio della continuità d'azione e inoltre ha maggiori mezzi per convincere chi deve dare le notizie che esse sono utili a tutti e non tornano di pericolo a nessuno. Invece il solo nome di « Commissione reale » spaventa tutti; e sarà assai facile che i proprietari dell'Italia Meridionale per un motivo, gli operai dell'Italia Settentrionale per un'altro, diano notizie scarse o poco attendibili, o non ne diano affatto. E ciò è tanto più probabile quando si consideri la sfiducia di cui soprattutto le Associazioni operaie hanno più volte dato mostra verso il Governo in genere.

E che questo nostro non sia vano timore, lo dimostra, fra gli altri numerosissimi, il fatto che molti anni or sono, ministro dell'agricoltura l'on. Lacava, si iniziò un'inchiesta proprio su un lato speciale della questione dei salari, e cioè sul *truck-system*. Ebbene, i dati raccolti furono così imperfetti per la renitenza degli interrogati, che la massa ingente di essi era dormo negli archivi del Ministero, se pure, per ragione d'età, non è passata al macero.

Malgrado ciò, non vi è nulla di così assolutamente cattivo al mondo che, in buone mani, non possa mutarsi in fecondo strumento. Ma qui appunto appare l'enormità logica della composizione della Commissione. In qualunque paese di questo mondo, quando si vogliono fare ricerche su una determinata materia, si usa prendere persone che in questa materia abbiano delle cognizioni e della pratica. E' un metodo che ha il pregio di una logicità intuitiva e che ha dato risultati splendidi in Inghilterra, ad esempio, maestra insuperata in questo genere di inchieste.

Ma noi in Italia siamo gente dalle idee nostre, originali, e non vogliamo copiare l'estero. E' così che la Commissione per una indagine economica, quale quella di ricercare i salari, è composta interamente di persone di cui non discutiamo il valore in sè, ma bensì impugniamo la competenza nella fattispecie.

Infatti il senatore Cerruti è un'illustrazione italiana..... in meccanica razionale, la quale con onore altissimo egli insegna all'Ateneo romano; il professore Mantica è un letterato che ha, fra gli altri suoi lavori, una raccolta di versi più o meno brutti; l'onorevole De Felice ha una competenza economica a tutti nota, tranne agli economisti; e se il comm. Callegari è un ottimo funzionario preposto alla Divisione del commercio, interno al nome del commendatore De Negri, direttore generale della statistica, era opportuno non fare ricircitare in questa occasione le critiche vivacissime che furono già provocate dalla sua nomina alla Direzione della statistica, chiamandolo a studiare un argomento estraneo alla sua competenza. Restano poi il comm. Schanzer, ottimo giurista; il professore Meri, che insegna diritto commerciale, e il dott. Gizzi, un simpaticissimo giovane, che fa all'Università di Roma un buon corso..... di estetica.

Ora, cosa potrà uscire da questo insieme di uomini, di cui alcuni sono indiscutibilmente eccellenti in discipline che con le mercuriche nulla hanno a vedere, e altri sono occupatissimi in Uffici svariati, chiunque può pensarlo.

Ma appunto questo caso abbiamo voluto porre in rilievo: esso costituisce veramente un esempio tipico della fatalità che sembra incombere su tutte quante le lavoro burocratico, perchè ad ogni genere di cose vengono assegnate precisamente le persone che meno rispondono allo scopo, e le quali intanto restano così sottratte a quelle occupazioni nelle quali la loro opera sarebbe veramente feconda. Disperdimento continuo e ostinato delle energie, in cui risiede il segreto della pesantezza del nostro organismo burocratico e uno dei precipui motivi per cui nelle nostre Amministrazioni centrali si compie una massa di lavoro, che un terzo d'impiegati bene usati basterebbe perfettamente a sbrigare, con maggior contento di tutti.

Questa persistenza cieca in sistemi e in metodi da tanti uomini d'ingegno rilevata e deplorata, persistenza che si mantiene sotto tutti i partiti, sotto tutti i ministeri, pone in luce anche la verità che i ministri cambiano, ma la burocrazia resta, immutata nelle sue idee e nei suoi sentimenti, fine a scopo a se stessa, e che contro questa massa, che presenta la resistenza dell'inerzia, non vi è finora stato uomo che abbia saputo far breccia, facendo penetrare in essa le correnti elettriche di una vita più viva o più utile.

E così che sventuratamente in una quantità sempre maggiore di casi va ponendo il concetto che la burocrazia è una piovra, è il nemico da combattere. Mentre un rinnovamento geniale di uomini e di metodi potrebbe trasformare questa piovra in quello che veramente dovrebbe essere: una delle ruote propulsive più importanti pel progresso dello Stato.

Ma da questo ideale purtroppo siamo lontani di troppo. Se nel Ministero d'agricoltura, nel Ministero che si dice « dell'attività sociale » e che quindi dovrebbe essere il più aperto alla modernità, il più penetrato di giovinezza, le Commissioni per inchieste nuove e importantissime si compongono ancora con gli stessi criteri che abbiamo delineato, che succederà negli altri Ministeri?

E' dunque in un'attiva, oculata e continuata riforma di questi ambienti che, lo abbiamo detto più volte, dovrebbe esercitarsi l'opera dei ministri, i quali invece, questi dell'oggi come tutti gli altri, immersi nella politica d'anticamera, abbandonano a quella burocrazia stessa di cui dovrebbero essere i correttori e i duci la trattazione degli affari amministrativi, che viceversa sono infinitamente più importanti e utili delle quisquilie della politica quotidiana.

Ed è tempo davvero di far presto. Perchè, altrimenti, sarà inutile pretendere che la cosa pubblica proceda più speditamente e meglio. I danari spesi per fare studi utili saranno danari sprecati, e le inchieste andranno a rotoli, come a rotoli va la Direzione di statistica, ora che le manca la robusta mano del Bodio, a rotoli è andata per buona parte la Divisione del Credito, cui fu carità di patria togliere le Banche di emissione che stavano per fallire, e come, in altri Ministeri, servizi prestantissimi restano, al par di quelli sopra citati, nella più oscura inutilità.

Noi vogliamo una burocrazia piccola in numero, ma ben pagata e ben diretta, e perciò capace, onesta, dignitosa, non accentratrice e lieta da rostituire al Paese, sotto forma di vari servizi, tutto quello che costa. Ma ci vuole il chirurgo!

Il partito repubblicano a Milano.

Intervista con l'on. Taroni.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 13,30:

Il *Pungolo* pubblica la seconda intervista del suo redattore Eugenio Zaniboni coi partiti a Milano.

L'intervistato è l'on. Paolo Taroni. Questi comincia col dire che il partito repubblicano è il partito più apertamente combattuto. Taroni vorrebbe boicottarlo; Giolitti non cessa di dichiararlo pericoloso, mentre tutte le coalizioni inquiete trovano modo di prendersela con le coscienze tranquille di questo partito, formato da pochi sì, ma che combatte con le sole sue forze.

« Alla Camera intanto, — continua l'on. Taroni, — abbiamo una trentina di deputati; abbiamo conquistati dei Comuni, come Ancona, Ravenna, Iesi, ecc.; abbiamo due giornali quotidiani ed oltre una ventina settimanali. »

Riguardo agli altri partiti dice che i moderati pur d'essere ancora qualche cosa, venderebbero l'anima al diavolo. Il *socialisti* — i torinesi — mutano tattica ad ogni Congresso o, meglio, ad ogni Ministero, o con certi sofismi, poi, da far dubitare della giovinezza del loro partito. I radicali, coi Socchi, non hanno ormai più quel peso di sperticata devozione dare alla monarchia, perchè voglia accoglierli nel suo grembo. I clericali, in fine, con una voglia matta di transigere, ma no hanno finora avuto il permesso dai superiori. Insomma, il solo partito repubblicano non muta atteggiamento.

Riguardo alle scissure che si siano create determinando anche fra i repubblicani, dice che se n'è voluto vedere un principio per le tendenze federaliste di alcuni seguaci del Cattaneo. Ma divisione effettiva non vi fu mai, nè c'è.

Circa l'obbiettivo attuale, preciso del partito, l'on. Taroni dichiara che il loro scopo è quello di *combattere la Monarchia e difendersi dal socialismo*, perchè esso non ha fatto altro che mietere sul loro campo saccheggiando il loro programma, senza intenderne l'unità e la forma rivoluzionaria, per farsene un programma minimo. Del massimo non merita nemmeno parlare, dal momento che i primi a tacerne sono loro, i socialisti. E inoltre han cercato le loro reclute nel nostro esercito, lasciando indisturbati — badate bene — tutti gli altri partiti. L'onorevole Forni a Ravenna ha tracciata la rinascita dei repubblicani sono dei borghesi come tutti gli altri, quindi addosso ai repubblicani. »

Di qui le polemiche nate, che ci dilizione da oltre un anno. « E' certo però — prosegue l'onorevole Taroni — che questa invasione socialista-riformista, ecc., ecc., compirà la sua parabola. »

Egli conclude dicendo: « Non dubitatene: lo spirito popolare italiano è repubblicano; la deviazione riformista dei socialisti, come vi dissi non fa, tramonterà, schiaffeggiata dall'esperienza; e allora il partito repubblicano apparirà come il solo logico e positivo. »

A questo punto della conversazione l'on. Taroni comincia a parlare del prof. Ghisleri, di cui ne fa l'apologia.

Per l'onore della Sicilia.

L'articolo di un professore radicale.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21:

Il prof. Impallomeni, uno dei maggiorenti del partito radicale, pubblica nel *Giornale di Sicilia* un articolo, intitolato: « Per l'onore della Sicilia. »

Constatato che, dopo 32 anni di unificazione, fra noi italiani ci conosciamo poco, l'articolista si meraviglia di certa stampa, che mostra temere un movimento secessionista per causa di Palizzolo, e continua rilevando certe esagerazioni, dovute all'ignoranza delle cose nostre, o virtù inventiva, a qualche dose di altezzosità regionale, e nota che, malgrado il mal governo di tanti anni, la Sicilia, che volle più di qualunque altra regione l'unità, continua a mandare alla Camera deputati unitari. L'articolista, poi, passando a parlare dei torti di cui ne accusa altra regione l'unità, continua a mandare alla Camera deputati unitari. L'articolista, poi, passando a parlare dei torti di cui ne accusa altra regione l'unità, continua a mandare alla Camera deputati unitari. L'articolista, poi, passando a parlare dei torti di cui ne accusa, rileva che si vuole da taluni confondere la causa di Palizzolo, che è questione di amministrazione e di giustizia, con la causa della Sicilia, che è questione politica; così un sentimento legittimo, come quello del dubbio sulla mitità di un uomo, un dubbio non infondato, data la severità di fine venuta dal dibattimento, transazione o causa per molti a pretesto di una azione che giova solamente a coloro cui interessa perpetuare i sinistri umori, lo male abitudini infestanti la vita pubblica del nostro Paese.

Il prof. Impallomeni nota che tutte le regioni hanno la loro vergogna, e non per ciò si offende il loro decoro; ciò invece che veramente disonora è la malavita, che è usata come un mezzo elettorale, che serve ad intimidire, a corrompere, a falsare la volontà popolare. « Ecco — dice l'articolista — il nemico che gli onesti devono combattere, » e conclude dicendo doversi rivolgere al Governo perchè i funzionari rompano la solidarietà dello crimine deperatrice ed elimino i migliori per l'opera del risanamento morale del Paese.

Varie della Capitale.

Modificazioni alla legge sulla cedibilità degli stipendi — Il Congresso internazionale d'agricoltura — La massoneria del I Corpo d'armata e la Croce Rossa — Le gabbie spagnuole di Messina — Le guerre dell'on. Credaro ed un giornale socialista — Il Ferragosto a Roma — La giornata del Papa — Una circolare del Ministero della guerra — Una spiegazione abolita nella marina da guerra — Il Libero Verbo nella riconciliazione italo-svizzera — I ministri e i lavori parlamentari — La festa in onore di Mascagni.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,40:

La Commissione compilatrice del regolamento per l'applicazione della legge sul quinto degli stipendi, nella sua relazione invita il Governo ad introdurre, nel minor tempo possibile, alcune modificazioni nella legge, poichè la legge, così come si trova, non risponde al suo scopo.

— L'inaugurazione del Congresso internazionale di agricoltura in Roma è fissata pel 15 maggio 1903: ciò in seguito agli accordi presi con Méline, ex-ministro dell'agricoltura di Francia.

— La Croce Rossa ha disposto l'invio di una ambulanza da montagna, somigliante, per lo insieme di campagna del I Corpo d'armata.

— E' insussistente che il Governo spagnuolo abbia reclamato i diritti di proprietà sugli avanzi delle galere affondate che si estraggono dal mare nello stretto di Messina.

— Il deputato Credaro annuncia di aver querelato per diffamazione, con facoltà di prova, il giornale socialista *La Riscossa*, di Aversa, per apprezzamenti sulla sua condotta come presidente dell'Unione magistrale nazionale.

— Ciò ora, tranne il *Giornale d'Italia*, fanno vacanza tutti i giornali. Oggi Roma è quasi deserta, essendosi la maggior parte della popolazione, seguendo l'antica consuetudine, ritirata al mare od ai colli.

— Stamattina il Papa, dopo avere celebrata la Messa nella sua cappella privata, discese in giardino, dove si trattenne qualche tempo. Ricevuto, Sua Santità ricevette parecchie persone italiane e straniere.

— Il Ministero della guerra ha diramata una circolare ai comandanti di Corpo, invitandoli a vigilare perchè non vengano allontanati dai servizi militari soldati ed artieri a beneficio personale di questo o quell'ufficiale. Questa circolare fu determinata da alcuno risultanze del processo Trugni.

— Si dice imminente un provvedimento che abolisce la pensione ai feriti addetta alle scuole navi da guerra.

— Si vuole che la pubblicazione del *Libro Verde* riguardante la riconciliazione dell'Italia colla Svizzera, uscì, non alla ripresa dei lavori parlamentari, ma alla fine di settembre.

— L'on. Zanardelli ha invitati i ministri a trovarsi tutti a Roma alla fine del mese per discutere e deliberare circa i lavori parlamentari.

— Alla festa che si daranno a Livorno in onore di Mascagni assisterà l'on. Nicodini.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16:

Cav. Secondo Robaudengo, tenente-colonnello, lire 4000, pagabili a Torino; Cav. Stefano Guasco, id., id.; cav. Federico Morano della Rocca, id., L. 3600, pagabili a Torino; cav. Tito Borsetti, capitano, L. 2500, pagabili a Torino; Alfredo Forti, ufficiale doganale, L. 2000, pagabili a Susa; Antonio Ferraro, brigadiere postale, L. 1152, pagabili a Torino; Francesco Chiarena, brigadiere delle poste e telegrafi, L. 1256, pagabili a Torino; Antonio Bianchetti, brigadiere guardie finanza, L. 952, pagabili a Torino; vedova di Giuseppe Febbraro, sportale della guerra, L. 302, pagabili a Torino; vedova di Giovanni Sartore, id., L. 353, pagabili a Torino; cav. Giacomo Facciola, segretario al Ministero delle poste, L. 3215, pagabili a Novi Ligure; Secondo Oddone, usciere provinciale, L. 974, pagabili ad Alessandria; Pacifico Pizzolini, guardia di finanza, L. 412, pagabili a Novara; comm. Francesco Ferrara Bracco, capodivisione al tesoro, L. 6000, pagabili a Diano Marina; cav. Quinto Bodo, tenente-colonnello, L. 3520, pagabili a Savona; cav. Giovanni Orilia, tenente-colonnello, L. 3430, pagabili a Savona; Nicola Devardi, ufficiale doganale, L. 2093, pagabile a Genova; Daniele Barba, tenente reali carabinieri, L. 1419, pagabili a Genova; G. B. Mazzola, sportaio marina, L. 715, pagabili a Pegazzano di Spezia; Luigi Lunetti, guardia finanza, L. 338, pagabili a Chiavari; vedova di Raffaello Pinasi, macchiere, L. 292, pagabili a Genova; vedova di Antonio Isnardi, capo-mio marina, L. 252, pagabili a Bolzano (Genova); vedova di Pietro Simonetti, id., L. 180, pagabili a Spezia.

L'inaugurazione del telefono dell'Italia colla Svizzera.

Ci telegrafano da Como, 15, ore 20:

Stamane, alla presenza delle Autorità civili e militari e dei rappresentanti della stampa, venne inaugurata la linea telefonica internazionale dell'Italia colla Svizzera. Il regio prefetto di Como inviò un cortese saluto alla Direzione federale dei telefoni di Berna, e n'ebbe contraccambio di gentili espressioni, improntate a sensi di cordialità per il nostro Paese, coll'augurio che la nuova linea telefonica valga a cementare ogni di più i vincoli di amicizia fra i due popoli.

Il rappresentante del sindaco di Como, assessore ing. Ilarsi, scambiò un saluto col sindaco di Chiasso, e anche questo improvvisato alla massima simpatia. I giornalisti di Como ebbero occasione di parlare coi giornalisti di Lugano e Bellinzona.

L'inaugurazione venne chiusa con un breve, ma efficace discorso del vice-direttore dell'Ufficio di Como, signor Cantoni, che fu già nella vostra Torino, e con un rinfresco inappuntabilmente servito.

Ora la nuova linea è aperta al pubblico.

Si spedì un dispaccio al ministro Galimberti.

Altri commenti alla situazione in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,15:

Il *Temps* non crede che il Governo abbia pensato a una cosa ostante radicale e teatrale quanto la convocazione dell'Alta Corte a causa degli arrolamenti di Brettagna; i giornali di opposizione devono avere certamente concluso nell'interpretazione della Nota ufficiosa relativa al Consiglio dei ministri di ieri.

Più oltre poi lo stesso giornale così continua: « Ci si annuncia stamane che dal guardasigilli furono mandate istruzioni al procuratore generale a Rennes per i procedimenti a farsi in virtù della legge sugli assembramenti. La cosa è quindi trasferita ai Tribunali ordinari, ed allora i delitti contro la legge sugli assembramenti verranno apprezzati dalla magistratura secondo la loro gravità. »

Il *Temps* scocca quindi agli articoli di Paolo Cassagnac, il quale ogni giorno nell'*Autorité* denuncia i deputati conte de Mun e l'ex-tenente Gayraud come colpevoli di avere invocato in tutte le loro manifestazioni il diritto repubblicano, i principii repubblicani e la Costituzione repubblicana. « La sorte di questi indegni non è troppo degna di invidia — soggiunge il *Temps*. — Combos vuole processarli perchè li considera come realisti violenti; Cassagnac li attacca con spietata crudeltà, perchè si attaccano con troppa compiacenza alle forme repubblicane. »

Il *Temps*, poi, più oltre osserva che i clericali hanno agito in tal modo da venti a venticinque anni: che la causa della Chiesa ci è apparsa troppo spesso confusa con quella dei realisti. « Una grande lotta, e, checchè se ne dica, un'idea giusta e leale fu quella di Leone XIII, il quale voleva rompere con questa solidarietà; ma ciò non conviene agli stati maggiori ed ai signorotti monarchici, i quali antepongono i loro interessi di casta a quelli reali della religione, e sia si sottopongano a qualunque colpo, alle più dure prove pur di avere la speranza di acquistare il potere. Alcuni cervelli di monaci, più ardenti degli altri, come, per esempio, gli Assumzionisti, aiutarono i realisti a far sì che la Chiesa si facesse puntello di un partito politico. »

Bisogna però notare che le parole del *Temps* contro gran parte dei clericali possono anche rivestirsi contro gran parte dei repubblicani, i quali, perseguitando, come fanno, la religione cattolica, spingono i cattolici a rivolgersi alla Monarchia come ad un'ancora di salvezza.

Il *Temps* intervistò poi ancora Paolo Pesne Direttore del gabinetto del duca d'Orléans, il quale fece diverse dichiarazioni, da cui stralcio il seguente passo: « Quanto alla nota parte che i realisti poterono avere in Brettagna, Combes ha, a questo proposito, certamente dei lumi speciali; ma, infine, che ci sarebbe di sorprendente se i bretteni, i quali si adattarono alle belle promesse della Repubblica, tornassero di nuovo a noi, dopo avere visto ciò che fa la Repubblica? Se esiste un movimento veramente e violentemente realista, è il Governo che lo crea, e noi non possiamo se non ravvigliene grati. »

L'espulsione delle suore a Ploumoguer.

All'assalto di una barricata.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 19:

La *Patrie* riceve da Brest i particolari sulla espulsione delle suore a Ploumoguer. Il sindaco, leggiamo, con scherpa, ed il curato si trovavano in prima fila. Si fanno le tre intimazioni, senza che la folla muova un passo; anzi i gendarmi ricevono dei colpi di bastone. Ne nasce un terribile conflitto.

Un gendarme, tolto dall'arcioni, cade e si rialza col viso tutto insanguinato. Occorre un'ora per distruggere la barricata innalzata dinanzi alla scuola, e fatta con sarri, catene, manovelle e spine. Al commissario, che gli intima di aprire, il curato risponde « Sono in casa mia. » La porta viene aperta da un fabbro, ed il commissario è finchiato. Dopo la lettura dei decreti, le suore escono a braccio del sindaco e dell'aggiunto, recandosi prima in chiesa e poscia presso gli abitanti.

A Ploneguvalla la resistenza fu accanita. Fu necessario prendere quasi d'assalto la scuola.

Le agitazioni in Brettagna.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 15:

Ovunque i cittadini vegliarono tutta la notte. A Ploutaniel le barricate che erano nella strada furono poste nel cortile della scuola. Oggi tutte le parrocchie vicine andarono in pellegrinaggio a Folgott col clero, colle croci e bandiere, cantando cantici. Le case erano imbandierate.

Le Brigate di gendarmeria del circondario di Brest e degli otto circondari di Morlaix si sono avviate a Douarnenez, dove domani mattina si espliceranno le mosse.

Il Tribunale correzionale di Rennes ha condannato a 16 franchi di ammenda la signora Dechelotte, che lacerò i sigilli appost alle stabilimento delle suore di Montagny.

Il Tribunale si dichiarò incompetente a giudicare dei ricorsi presentati da parecchie persone, relativamente all'apposizione dei sigilli sopra gli immobili di loro proprietà.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Si ha da Lesneven che una folla enorme ha assistito alla funzione religiosa in occasione del pellegrinaggio a Folgott. L'ammiraglio de Cuvervillo, senatore, e l'abate Gayraud erano in prima fila. Al vespri, il curato di Kermalo ha predicato in lingua celtica. Gli abitanti di diversi Comuni fecero una grande processione intorno alla piazza. I consiglieri del circondario, il sindaco di Folgott, con la sciarpa, i consiglieri municipali seguivano il clero. Le suore di Ploudaniel e di Folgott vi assistevano. Nessun incidente sopravvenne.

La Francia sulla via repubblicana.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 14,30:

A Villefranche il ministro della guerra, generale Andrè, inaugurando un monumento ai morti del 1870-71, dichiarò nel suo discorso che il Governo di Francia camminerà sulla via repubblicana senza lasciarsi intimorire nè da resistenze nè da complotti.

Una festa napoleonica a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

I Comitati plebiscitari della Senna celebrarono nel pomeriggio la Saint-Napoléon, con un banchetto nel salone delle Famiglie. Si pronunciarono parecchi discorsi. Il barone Legoux parlò in favore della sovranità nazionale e della nomina del capo dello Stato dal popolo. Egli disse che il giorno in cui la Francia avrà una Repubblica onesta, rispettante tutte le libertà, garante la religione, l'esercito, la giustizia, avendo alla sua testa un uomo eletto direttamente dal francesi, il nostro candidato si chiamerà Napoleone. Si approvò un ordine del giorno reclamante la pacificazione degli spiriti, il ristabilimento della concordia fra tutti i cittadini.

Il Conte di Torino in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20:

Il Conte di Torino è arrivato oggi da Altenzieboe.

L'imperatore di Germania a Düsseldorf.

Ci telegrafano da Düsseldorf, 15, ore 21:

E' giunto l'imperatore Guglielmo, che fu ricevuto da tutte le Autorità. Rispondendo agli augurii di benvenuto datogli dal borgomastro, l'Imperatore disse che l'Imperatrice era dolente d'essere stata impedita di venire a Düsseldorf, per una malattia ad un piede. L'Imperatore augurò alla città un felice sviluppo, sotto i brillanti auspicii della pace che servono in Europa, e che spera si conservino lungamente.

La baia di Delagoa e gl'inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21,30:

Secondo le informazioni raccolte al Ministero delle colonie, la voce che gli inglesi sarebbero intenzionati di costruire un nuovo porto a Delagoa Bay è priva di fondamento.

I presenti del Re d'Italia al Sultano.

Costantinopoli, 15 *(Stefani)*. — I giornali turchi annunciano la venuta di Palumbo per presentare doni al Sultano, a nome del Re d'Italia. Dicono che la sua venuta contribuirà a relazioni fra i due Paesi.

La situazione a Bangkok.

Bangkok, 14 *(Stefani)*. — Le truppe occuparono Prag. I ribelli perdettero 200 uomini e si dispersero. Si crede che ogni pericolo sia scomparso. Gli europei sono salvi.

La grave situazione in Russia.

Lo Tzar vuole abdicare?

Sarà assai probabilmente una di quelle notizie che in giornalismo chiamiamo *ottime*, ma dalle quali, a dir la verità, qualche corrispondente a corto di rimesse si serve anche nel cuor dell'inverno.

Tant'è questa volta la notizia *ottima* è messa in circolazione da un giornale inglese autorevole: il *Morning Leader*, che dal suo corrispondente da Pietroburgo ha ricevuto un telegramma dove si dice che lo Tzar avrebbe l'intenzione di abdicare a favore di suo fratello, il granduca Michele.

Che Nicolò II abbia sentito in alcune occasioni troppo grave per lui lo schiacciante peso della Corona imperiale, e che abbia, personalmente, pochissima simpatia per l'ufficio di autocrate è cosa risaputa.

L'attuale Imperatore di Russia, figlio di un gigante, è un colosso, è un uomo fisicamente nervoso, delicato e sensibilissimo: ha troppa intelligenza per sottrarsi al martirio del dubbio sulla validità dell'autocrazia ch'egli rappresenta e deve serbare immutata, ha troppo buon cuore per non rivoltarsi a tutte le ingiustizie e le crudeltà che i governatori delle provincie, la Polizia dell'impero e il Santo Sinodo compiono sistematicamente in nome dell'autorità imperiale. Onde, come accennammo, non è la prima volta che si sente parlare di abdicazione, e non c'è niente di inverosimile che, data la natura fisica e morale dell'uomo, egli adesso si senta meno atto di prima a sopportar quella corona che la fatalità della nascita gli ha imposto sul capo. Infatti adesso la situazione interna dell'impero è più che mai irta di difficoltà. La Russia è adesso in un bivio: o si largiranno le riforme, o si rafforzano le correnti rivoluzionarie. L'Imperatore o una stirpa *élite* dell'intelligenza e della politica, stanno per le riforme. D'altro canto tutte le forze reazionarie — della Corte, della Burocrazia e della Chiesa — si oppongono agli ideali dell'Imperatore e che non cari ai più moderati patrocinatori liberali, temendo che il popolo si possa poi valere delle poche libertà conquistate per ottenerne altre, più consistenti, e più pericolose per gli interessi e la dominazione di quelle alte classi dirigenti, che costituiscono il potere centrale dell'impero.

Ma intanto l'agitazione sorge, si espande, e scoppiano qua e là l'impero russo d'Europa.

La nuova società economica borghese che in questi ultimi anni si è sviluppata in Russia ha prodotto per inevitabile conseguenza il movimento per le riforme, e tramuta in azione l'ardente desiderio dei lavoratori e degli studenti di raggiungere quelle condizioni materiali e morali che il liberalismo borghese ha saputo assicurare agli altri paesi di Europa.

Nuove in gran parte sono le forme di questo moto rivoluzionario, o, sopratutto, sono più intense, più organiche, senza che per ciò venga meno l'antico spirito terrorista, tanto che da alcuni mesi a questa parte gli attentati contro i ministri, contro i capi della polizia, si susseguono.

Ma non si attenta alla vita dell'Imperatore: è il fenomeno nuovo. Perchè i rivoluzionari hanno inteso che l'Imperatore è il simbolo, soltanto, dell'autocrazia, e n'è, nello stesso tempo, quasi lo schiavo.

Nicolò II, per quanto indirettamente, ha espresso il parere che se il Governo volesse concedere alla vita moderna anche alcune riforme elementari il movimento rivoluzionario perderebbe la massima parte della sua forza.

Ma il potere centrale dell'impero lega le mani allo Tzar. E, stando a quel che narra il corrispondente del *Morning Leader*, sembra che Nicolò II, voglia togliersi, con la corona, gli inceppi che sempre più gli aggravan lo braccia.

Ma l'abdicazione di Nicolò II sarebbe veramente una triste cosa. Prima di tutto il granduca Michele non è animato dalle idee generose e umanitarie che rendono così interessante la figura di questo giovine Tzar. E poi, quand'anche mutasse opinioni, il Granduca non potrebbe essere più fortunato del fratello: le stesse difficoltà si imporrebbero a lui come a Nicolò.

A questi, dunque, tocca per due ragioni di compiere lo sforzo glorioso per dare qualche libertà al suo popolo, e se la salute non gli manca e la tenacia non gli fa difetto, egli se certamente, e senza dubbio egli sente, che per la sua missione, per la sua fama, per il suo paese, deve lottare e vincere.

Un "servizio„ non necessario

Il signor Vincenzo Morello ha scritto uno studio sul *Teatro Italiano*. Parecchi alzeranno le spalle in segno di noncuranza. Si scrivono tante pagine, si empiono tante colonne intorno a questo argomento, che la notizia non dovrebbe più considerarsi come un caso singolare.

E, in verità, non sarebbe tale se il signor Morello, o *Rastignac*, non avesse pubblicato contemporaneamente il suo articolo nella *Rassegna Internazionale*, e nella *Deutsche Talia*, in una rivista italiana, cioè, e in una tedesca, e se uno in parecchi punti non fosse un po' troppo leggero ed incauto per esser degno di far conoscere ai lettori stranieri, in bene e grandi e frettolosi tratti, la figura passata e presente del nostro teatro.

Però che quando il discorso fosse a noi unicamente diretto, poco sarebbe il male: probabilmente cinquanta su cento lettori italiani aggiungerebbero di propria scienza ciò che vi manca e accoglierebbero con molte riserve quell'altra parte che è discutibile; ma un italiano che parli a uno straniero dei fatti di casa sua ha un'autorità di cui non deve fare cattivo uso.

E il signor Morello non ne ha fatto sempre uno buono.

***

Eccovene alcuni esempi. Il Morello incomincia con un luogo comune. « Noi non abbiamo come la Spagna e la Francia un teatro, non abbiamo cioè quel complesso di produzione che per i suoi caratteri nazionali e per la continuità della sua evoluzione costituisce il teatro; ma abbiamo semplicemente scrittori di teatro. » La negazione non è mossa avanti per la prima volta dal Morello: fu già una fissazione, che produsse quella dell'oro critico, di quell'eccellentissimo tesoro che ora occupa il suo tempo a profitto dei nostri possedimenti africani. E lo sarà probabilmente anche di chi volle dare recentemente la prima tragedia italiana. Il fatto sta che lo studio del Morello comincia da questa non esistenza per venir a concludere che noi tempo presente il teatro italiano « non è più una chimera della nostra fantasia, nè una torbida espressione retorica del nostro desiderio o della nostra vanità, ma un organismo che comincia a pigliar forma e figura nazionale, un organismo che già si muove liberamente nel campo delle idee, ecc., ecc. » Il che ridotto a più semplice espressione viene a dire: qual « teatro » che prima non avevamo, incomincia ora a nascere. Il Messia è venuto.

***

Si potrebbe domandare al signor Morello che cosa intende per teatro. Egli ha già risposto in parte alla domanda, specificando in esso un complesso caratteristico di produzione che continuamente si evolve; e in cui si manifesta la storia del pensiero e del costume del popolo. Poco dopo aggiunge che in siffatto organismo di teatro hanno da trovarsi quelle o quei capolavori capaci di mantenere in sè la figurazione e la sintesi della coscienza nazionale esaltata fino al punto di diventare l'esponente della coscienza umana, e capaci di rappresentare per lo stile e per la composizione un grado di perfezione letteraria nello svolgimento delle forme teatrali.

Tutto questo ben di Dio, dunque, secondo il signor Morello, non ha avuto l'Italia; l'hanno avuto invece la Francia e la Spagna; basta la semplice frase di uno « studio » — « noi non abbiamo teatro » — per strozzare parecchi secoli della sua storia, e per saltare, appena accennando a Carlo Goldoni, dalla *Sofonisba* del Trissino a.... Paolo Ferrari. Non serva per nulla nè il « melodramma » del Metastasio, nè la « tragedia » dell'Alfieri. Fu dunque sempre una « chimera della nostra fantasia » questa forza espansiva di teatro che fiorisce nel cinquecento di non medesce produzione classica, fra cui incominciano a spuntare, come nelle *Madrisagore* del Machiavelli e le commedie dell'Aretino, lo spirito e la satira dei tempi e « farsi sentire la voce della nuova società! Questa forma che crea con genialo originalità la commedia dell'Arte e la fa uscire dai confini della nazione, pellegrina, acclamata in Francia ed in Ispagna, materiale premio del teatro di Molière e di Lope de Vega; questa forma che crea il dramma pastorale e ce ne dà il modello perfetto nell'*Aminta*, il melodramma, e ce ne porge il maestro insuperato nel Metastasio! E' dunque una « chimera » questo teatro anche nella tragedia, e non è degno quindi anche del più semplice ricordo l'autore suo più insigne, il trag

seguendo la naturale evoluzione delle coscienze, dei tempi e dei costumi, si rivela in tutto il passato secolo, e in tutta la più insigne sua produzione comica, dal Goldoni al Gallina, passando pel Giraud, pel Sografi, pel Gherardi del Testa, pel Fambri, pel Carrera. Ed è spirito nazionale, italiano, patriottico, che nulla ha da temere della tradizione di Molière in Francia, di Lope de Vega e di Calderon in Ispagna. Perocchè — cosa più notevole ancora — questa tradizione goldoniana ci ha portato con maravigliosa continuità di procedimenti alla commedia più « nostra » di questi tempi, di Giacinto Gallina: mentre in Francia l'influenza di Molière si è arrestata al teatro della Rivoluzione e già autori del secolo XIX procedono più dal Beaumarchais e dal Balzac che da lui; e in Ispagna le forme teatrali si sono presentate cristallizzate nelle fisonomie date dai loro grandi creatori.

***

Ma tutta la questione dell'esistenza o non di un teatro in Italia è non solo ingiusta, ma oziosa. La condizione stessa etnica e politica della penisola non potè concentrire una grande unità di teatro, nè sempre un aspetto di decisa nazionalità. Ma nella stessa varietà è il segno della sua ricchezza, e nella stessa eccellenza de' suoi interpreti e de' suoi artisti, che portano ora, come tre, quattro secoli fa, lontano dalla patria il tesoro della loro mirabile arte rappresentativa, è il segno di questa, dirò così, « coscienza artistica » e sentimento di teatro che si trovano nel popolo italiano.

Vi furono certamente nelle altre nazioni epoche di maggiori eccellenze di ingegni e di opere: ma non è questa eccellenza che debba costituire quello che il Morello intenderebbe per teatro. L'Augier, il Dumas, il Sardou costituiscono in verità una triade insuperata da un'altra fioritura italiana moderna, ma, ancorchè da questo confronto il teatro italiano esca vinto, ciò non induce ancora a stabilire che in Italia non vi sia stato o non vi sia ancora un *teatro*.

Anche il teatro patriottico del secolo scorso, che, se ebbe molta savorra, sfolgorò pure di parecchie limpide gemme, non trova nella fuliginea sintesi del Morello un giudizio meno incauto. Come sembra, non esistono l'Alfieri, così non esiste il Niccolini; e quella del Niccolini, via, non è solo opera di teatro volgare, ma di arte e di poesia!

Col Ferrari, dice il Morello, comincia il movimento di ascensione del teatro italiano. Questo punto di partenza, se può essere logico per chi studia l'evoluzione del teatro nel solo secolo XIX, non lo è più per chi sembra, come fa l'autore, risalir alle origini. Il Morello non ha evidentemente troppa simpatia pel Ferrari. — « Salvo due o tre de' suoi primi lavori, come il *Goldoni*, la *Satira e Parini* e la *Medicina d'una ragazza ammalata*, la produzione del Ferrari non resistette all'esame della critica. Egli non lascia una figura di donna che rappresenti la linea del sentimento, nè una figura d'uomo che rappresenti il pensiero del suo tempo, e, salvo il tipo comico del marchese Colombi, nella fantasia e nella scena nazionale non restano del Ferrari che i titoli delle commedie..... »

Avete udito! Forse che dell'Augier e del Dumas, come degli altri grandi autori stranieri tragici e comici sono rimasti e rimarranno per risorsa più di due o tre lavori, a riaffermarne la vitalità? Anche dell'Augier, di tanto superiore al Ferrari, quale tipo veramente immortale di donna « che rappresenti, come vuole il Morello, la linea del sentimento » è rimasto?

***

La maggior parte dello « studio » è rivolta alla produzione dell'ultimo ventennio. E lo sguardo è limitato al Verga, al Giacosa, al Rovetta, al Praga, al Butti, ai due Antona-Traversi e al Bracco. Non entrerò per ora nella ipercritica di ciò che il Morello vi ha scritto intorno, sino al coronamento del suo articolo, coi due nomi di Gabriele D'Annunzio e di Eleonora Duse. Se parecchie sono le considerazioni opportune e giuste, parecchie pure sono le affermazioni discutibili e i luoghi ormai comuni della critica.

Come può dire, per esempio, così assolutamente, in questo periodo in cui fu ed è così caratteristica l'indecisione delle idee e delle forme, che gli autori di oggi hanno, più dei trascorsi, quello che vogliono, quali mezzi usano, quale materia trattano? Come può ripetere la solita accusa di derivazione della *Moglie ideale* del Praga dalla *Parisienne* di H. Becque? E come non avvertire anche come sintomo e come fase importante nella evoluzione naturalistica che le *Vergini* del Praga hanno proceduto la *Rozza* del Traversi? E come, ancora, mettere insieme in una stessa lode e in uno stesso aspetto la rude genialo potenza dei *Tristi Amori* con l'abile opportunismo scenico del *Come le foglie*?

Ma neanche, ove più larga e particolareggiata, come in quest'ultimo tratto, si espanda la visione del Morello sul teatro nostro, sono segnati con chiarezza e verità di sintesi i concetti, i principii, le tendenze varie e discordanti, le influenze indigene o straniere che concorrono alla costituzione di questi vent'anni di nostra storia teatrale.

Quello che era utile è rimasto quindi da fare, o nell'intenzione dell'autore. Onde il Morello, che, disegnando in un piccolo ritratto economico il vasto profilo di un non ingiurioso teatro, ha creduto di rendere un servizio alla drammatica del suo paese presso gli intelligenti di oltre-Alpi, se ha reso uno discutibile per ciò che riguarda il presente, esitivo per quanto riguarda il passato.

Ora dite voi se ve n'era bisogno!

Domenico Lanza.

Il ricevimento dei generali boeri a Southampton.

Ci telegrafano da Southampton, 15, ore 21:

Kitchener, Roberts e Chamberlain verranno a ricevere al loro sbarco i generali Botha, Dewett e Delarey, che saranno condotti immediatamente a bordo di un vapore, per assistere alla rivista navale.

Che cosa vogliono a fare in Inghilterra i tre famosi generali boeri?

Il partito dell'ex-presidente Krüger afferma che malgrado che Botha, Dewet e Delarey abbiano firmato il trattato di pace con l'Inghilterra, essi non intendono con ciò di aver rinunziato alla lotta di indipendenza, e n'hanno soltanto ricevuto a migliore tempo la continuazione. Ignorano si vuol far credere che somiglino a quell'ex-segretario di Stato del Transvaal, il Reitz, il quale in un'intervista avrebbe dichiarato francamente che egli, come segretario di Stato, aveva bensì per necessità sottoscritti il trattato di pace, ma come semplice cittadino si riserbava intera libertà di giudizio per riprendere, con l'aiuto del tempo, la lotta contro l'Inghilterra.

I discorsi che Botha, Dewet e Delarey faranno in Olanda, dove vanno tra pochi giorni a far visita al Krüger, ci daranno certamente modo di vedere un po' meglio nelle loro intenzioni. Ma intanto ci sembra difficile che essi siano ancora animati di sentimenti ostili verso l'Inghilterra, mentre il Governo di Londra lavora energicamente al ristabilimento del Sud-Africa con criteri larghi, ed ha dichiarato più volte che l'autonomia amministrativa del Transvaal è un impegno d'onore per la Gran Bretagna, la quale, del resto, vuole mandare alle colonie tutta la libertà che è compatibile con gli interessi dell'impero.

Intanto il Governo inglese ha fatto comunicare giorni fa ai giornali una Nota ufficiosa, nella quale è detto che l'Inghilterra desidera che i tre eroi della guerra sud-africana siano accolti quali amici, e nel modo più cordiale. È l'arreglionna festosa che così riceveranno al loro arrivo dimostrerà loro che alla pace l'Inghilterra non ha dato nessun carattere umiliante verso la valorosa popolazione boera, e che una tal pace, per il bene comune, dev'essere rallegrata dal buon volere e dalla lealtà di tutti.

Il Duca degli Abruzzi agli Alti Forni di Portoferraio.

Portoferraio, 15 *(Stefani)*. — Ieri sera il Duca degli Abruzzi, accompagnato dagli ufficiali della *Lepanto* e dalla *Liguria*, assistette agli Alti Forni alla colatura di 200 quintali di ghisa, ammirando la potenza dell'impianto industriale.

Una nuova rivalsa degli scioperanti di Savona

La decisione della Direzione della Federazione.

Ci telegrafano da Savona, 15, ore 22,35:

Gli scioperanti si riuniscono nuovamente al Politeama. L'avv. Garibaldi ed il segretario della Camera del lavoro, Campodonghi, addimostrano la necessità di accettare la proposta della Direzione dello Stabilimento, unico mezzo onorevole per risolvere la vertenza, come altresì dimostrò il deputato Chiesa.

Si casta che domenica si riunirà a Genova il Consiglio d'amministrazione della Siderurgica, per prendere definitive deliberazioni, intendendo di chiudere le trattative qualunque sia l'accoglimento che potessero incontrare questa ultime determinazioni dagli operai scioperanti.

La grave agitazione degli operai

ai lavori della Santhià-Borgomanero-Arona.

Duemila scioperanti.

Ci scrivono da Novara, 15:

Ecco qualche altro dato sulla gravissima agitazione scoppiata a Borgomanero e Gattico fra i lavoranti addetti alla costruenda ferrovia.

Ieri sono partiti cento soldati del 65.o reggimento fanteria, comandati dal vice-commissario delt. Zambardi. Gli scioperanti sono oltre duemila, e la sitenzione è molto tesa, essendo il direttore della Mediterranea deciso a resistere ad oltranza. La Lega di miglioramento, fin dallo scorso luglio, presentò al direttore dei lavori un *memorandum*, concedendo un termine fino al 0 agosto prima, fino al 14 poscia, in cui si domanda: pei lavori in galleria e nei pozzi, ai muratori L. 5 al giorno; per le imboccate L. 4 50; ai manovali L. 3 80; ai garzoni lire 2 50. Orario: nei ore al giorno per quelli sott'acqua; otto per gli altri.

Pei lavori all'aperta: ai muratori L. 3 50; ai manovali L. 3 20; ai garzoni L. 2. Ore dieci di lavoro.

Ma il direttore non risponde a queste domande, facendo anzi presente alle Autorità la straordinaria affluenza di mano d'opera forestiera che quotidianamente si presenta a chiedere impiego e lo stato anormale dei lavori al punto in cui si trovano.

Ieri mattina la Lega, avendo invano attesa la risposta, dichiarò lo sciopero, e l'astensione incominciò subito dal cantiere di Camignone, e giù successivamente si propagò a tutti gli altri, determinando tosto la chiamata generale di tutti i cantieri.

L'impressione è grandissima, e oggi stesso hanno luogo Comizi pubblici, indetti dalla Lega, per le decisioni eventuali da prendersi.

È una stato di cose che non può certamente durare lungamente, così anche per gravi ragioni di ordine pubblico.

Gli strascichi d'un duello tragico in Germania.

Dimostrazioni inopportune.

È una triste incidente: l'anno scorso il luogotenente Hildebrand uccise in duello il proprio cameriata Blaskowitz in circostanze tragiche quant'altre mai ed insolite. Blaskowitz era sul punto di prender moglie. Nel corso del suo pranzo d'addio alla sua vita di scapolo, egli ortò ilcorrente contro Hildebrand. Questi fece rapporto ai superiori, e ne nacque un duello alla pistola. Blaskowitz, alla vigilia del proprio matrimonio, rimase ucciso.

Hildebrand fu condannato a due anni di prigione, ma ora, grazie all'intervento dell'Imperatore, venne graziato.

Alla sua uscita dal carcere, i suoi camerati, poco opportunamente, certo, organizzarono in sua onore una dimostrazione.

A questo proposito ecco che cosa scrive la *Gazzetta di Colonia*: « Il foglio renano riproduce il racconto di un giornale di Königsberg sul modo sconveniente con cui Hildebrand, condannato per avere ucciso in duello il proprio cameriata Blaskowitz, ha festeggiato con degli ufficiali la sua liberazione, dovuta alla clemenza imperiale: il 7 agosto, ad Isterburg, con un pranzo a cui assistettero due generali di brigata; il 9 agosto con un altro pranzo a Gumbinnen; alla sera dei dragoni e dell'artiglieria; infine con un corteo di ufficiali per le vie, composto di carrozze inghirlandate, preceduto da un araldo e seguito da un equipaggio tra-

La vita che si vive

Di tanto in tanto i miei buoni colleghi in giornalismo, specialmente addotti alla cura dei mille malanni che affliggono la moderna società, tentano di cantenare con potenti cauteri quella piaga sociale che in linguaggio clinico-giornalistico si chiama « cumulo degli impieghi ».

Purtroppo però finora l'uso dei cauteri giornalistici non ha dato alcun risultato duraturo. Occorre un rimedio più energico che finora i laboratori chimici parlamentari non hanno saputo trovare. In attesa pertanto che un futuro Pasteur della sociologia scopra qualche siero potente contro la piaga del cumulo degli impieghi, è bene che nei giornalisti continuiamo a vigilare onde almeno il male non si allarghi di più.

A questo unico scopo io mi sono indotto ad affrontare con la mia modesta forza stilistica il grave argomento.

La piaga non è purtroppo recente; anzi il vero prototipo del cumulatore di impieghi lo troviamo in padre Adamo, il quale, peccatore, dopo la sua cacciata dal paradiso terrestre, dovette fare di tutto per provvedere il necessario a sè ed alla propria diletta famiglia.

Altro esempio in proporzioni ridotte lo troviamo in Noè, il quale, mentre faceva brillantemente la sua prova di capitano di lungo corso sull'arca famosa, studiava contemporaneamente enologia, trovando dalla contemplazione dell'acqua del diluvio i principii fondamentali della vera fabbricazione del vino.

Non c'è quindi da stupirsi se da queste lontane radici la liana è salita fino alle più alte cime dell'albero dell'umanità e si è propagata a tutti i rami; conciossiachè noi vediamo in ogni angolo del mondo uomini i quali aspirano a fare tutte le parti in commedia; veri uomini-sale, i quali si stimano indispensabili in tutte le salse.

Che di più? La piaga del cumulo degli impieghi è entrata persino nel sacrario della famiglia, conciossiachè noi vediamo molto signore le quali portano contemporaneamente la grannella ed i pantaloni, lasciando al marito l'umile e grottesca parte di re in mutande!

I miei valorosi colleghi in giornalismo hanno già detto quali conseguenze deplorevoli derivano dal cumulo degli impieghi, nè io ripeterò in forma diversa quanto fu da essi scritto in forma eletta.

Mi limiterò soltanto ad aggiungere un nuovo esempio a quelli numerosi già edotti.

In una piccola città della provincia di Brandeburgo c'è un impiegato municipale, il quale, oltre all'incarico di ufficiale della stato civile, tiene pure quello d'ispettore delle carni.

Orbene, alcuni giorni fa avvenne che, dovendo redigere copia di un contratto matrimoniale, nella fretta scrisse quanto segue:

« Dichiaro le sottoscritte che nel giorno tale, ore tali, in questo ufficio vennero legalmente « uniti in matrimonio i signori Guglielmo M. « ed Eugenia P., i quali, *dopo accurata esame « batteriologico, furono riconosciuti immuni da « trichinosi*, e perciò possono essere commer- « ciati. *In fede*, ecc. »

Questo certificato fu proletto tale quale dinanzi al Tribunale Civile. Lascio immaginare la rivolta dei giudici, e la gioia dei due sposi quando seppero che, grazie a Dio, erano immuni da trichinosi!

***

La filosofia di un cuoco.

Un cuoco ebbe un giorno ordine dal padrone di comperare sul mercato quanto vi era di meglio pel pranzo. Egli comperò della sola lingua. Alla stupore del padrone egli rispose:

— Ella mi ha incaricato di comperare quanto vi era di meglio. E quale cosa è migliore dell'a lingua? Essa è il vincolo della vita civile, l'asilo della scienza, l'organo della verità e della ragione. Per essa si edificano le città, per essa si spande l'istruzione, si persuade, si regna nelle assemblee, si compiono tutti i doveri del cittadino e si..... contentano le donne.....

— Bene! Bene! — esclamò il padrone. — Domani comperami allora quanto vi è di peggio.

Il giorno dopo con suo stupore trovò a tavola ancora della lingua in tutte le salse. Alle sue osservazioni il cuoco rispose allora:

— Ella mi ha ordinato di comperare quanto vi ha di peggio. Ebbene, la lingua non è forse ciò che v'ha di peggio nel mondo? Essa è la madre di tutti i disordini, la matrice dei processi, l'origine delle divisioni e delle guerre, l'organo dell'errore, della menzogna e della calunnia.....

***

La penultima.

Lui. — Le circostanze esercitano sempre una grande influenza sul genere prescritto da un artista.

Lui. — Questo è certo. Io conosco, per esempio, un pittore che prima faceva sempre delle « nature placide », ma da che è ammogliato non dipinge che quadri di battaglie.

***

L'ultima.

La tolga dalla cronaca di un giornale romagnolo.

Al Municipio di X è giunta in questi giorni la seguente cartolina postale:

« Favorirsimo mandarmi il mia atto di nascita. Io sono nato nel 1863, il 16 luglio sopra mi figlia di carta libera. »

Io per tutti.

Un incidente automobilistico presso Savona.

Ci telegrafano da Savona, 15, ore 22,45:

Un automobile, guidato da tre giovani tedeschi, percorrendo la strada provinciale di Gedisceso da otto cavalli, ove l'Hildebrand si paveneggiava in compagnia di parecchi amici. »

La *Gazzetta di Colonia* aggiunge: « Quantunque alcuni giornali di Berlino abbiano pubblicato narrazioni consimili, quasi stentiamo a credere che queste cose siano realmente avvenute e non dubitiamo che le Autorità competenti vorranno prendere provvedimenti. Ci siamo astenuti dal criticare la grazia accordata al luogotenente Hildebrand, non volendo inimischiarci nella questione di un diritto riservato alla Corona, ed ignorando, d'altronde, i motivi di questa misura. Ma noi non stimiamo che necessarissima una spiegazione intorno a questi incredibili incidenti, perchè un tal commentario del triste incidente Hildebrand non potrebbe che offendere, e giustamente, una gran parte del popolo tedesco.

« Manifestazioni consimili superano di molto la libertà permessa alle masse di ufficiali; esse sembrano una dimostrazione contro i sentimenti della popolazione e persino contro l'espressione della volontà dell'Imperatore. »

SPORT

IL FERRAGOSTO E LO SPORT.

CANOTTAGGIO.

I campionati italiani.

(La seconda giornata).

Un pubblico numeroso assisteva alle regate di ieri, le più interessanti della grande stagione. Le gare si effettuarono senza il minimo incidente e suscitarono molto entusiasmo.

Presedeva la Giuria il conte Visiardi di Verona. Rallegrava la festa nautica la Musica del Patronato.

Ecco i risultati delle gare:

GARA DUCA DI GENOVA (campionato in *skif, yoleurs*). — Metri 2000. Arrivarono:

1.o « Bucintoro », di Venezia (equipaggio *Margherita*, montato da Barbieri U.). Tempo 7'40"90";

2.o « Cerea », di Torino (*Remy*, montato da Deralle D.). Tempo 7'46"30". L'« Arnalda » abbandona.

COPPA PRINCIPE AMEDEO (campionato a 2 vogatori o timoniere *senzieri*). — Metri 2000. Arrivarono:

1.o « Baiser », di Bari (*Fides*, montato da Diana P., Nardacci V. e Liscona). Tempo 7'40";

2.o « Milano », di Milano (*Barbiano*, montato da Sacchini E., Magnaza A. e Colcaghi). Tempo 7'51".

La « Cerea », di Torino, abbandona. Il « Club Nautico », di Napoli, non parte.

COPPA DEL PRINCIPE DI NAPOLI (campionato a 4 vogatori o timoniere, *juniores*). — Metri 2000. Arrivarono:

1.o « Club Nautico », di Napoli (*Qui Gué*, montato da Barbati, Stolte, Petterati, Byington e Kager). Tempo 6'50".

2.o « Milano », di Milano (*Firinet*, montato da Capelli, Berghi, Rossi, Fiorini e Colcaghi). Tempo 7'12".

3.o « Olona », di Milano (*Rotolante*). Tempo 7'18".

COPPA DELLA CITTÀ DI VENEZIA (campionato a 4 vogatori, *seniores*). Metri 2000. Arrivarono:

1.o « Francesco Querini », di Venezia (*Tripoli*, montato da Marchiori, Miotti, Brotto e Bomba). Tempo 6'1".

2.o « Bucintoro », di Venezia (*Leopoldina II*, montato da Baldini, Bedeschi, Chiesatto, Massini). Tempo 8'67.

3.o « Olona », di Milano (*Inutile*). Tempo 8'12".

Negli ultimi metri la « Bucintoro » taccia la « Francesco Querini ».

COPPA DEL DUCA D'AOSTA (campionato a 2 vogatori senza timoniere-*seniores*). — Metri 2000. Arrivarono:

1.o « Cerea », di Torino (*Allemele*, montata da Pagliana P. e Lange A.). Tempo 7'33"90";

2.o « Cerea », di Torino (*Grana prettee*, montata da Deralle D. e Gueco P.). Tempo 8'2"50".

COPPA DI S. M. IL RE (campionato a 8 vogatori con timoniere-*seniores*). — Metri 2000. Arrivarono:

1.o « Libertas », di Firenze (*Omnibus*, montata da Benza, Ponti, Piattoli, Du Chêne, Cappelli, Canegli, Baldi, Parrini e Scheggia). Tempo 6'7"40";

2.o « Club del Remo », di Roma (*I Pirati*, montata da Moroni, Terilli, Giglioni, Sarni, Baciadi, Forsari, De Martino, Folchi e Bartolucci). Tempo 6'15"40";

3.o « Bariese », di Bari (*Gabbiani*, montata da Diana P., Nacci, Gandis, Diana G., Caccavalle, Narducci, Romano, Scorcia e Lenzani). Tempo 6'18"24".

Gara interessantissima.

v. e.

NUOTO.

Le gare semifinali pel campionato militare italiano.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 19,15:

Molto pubblico assisteva alle gare semifinali pel campionato del regio esercito e della marina, promosse dalla « Rari-Nantes » di Spezia, presso lo stabilimento Belese. I concorrenti dell'esercito furono 117, della marina 46. Nella prima batteria semifinale: gara « Esercito », giunsero: 1.o Fiscantini Ernesto, 2.o Bastari Bruno, 3.o Guarirosi Battista. Nella seconda batteria: 1.o Tolini Rosco, 2.o Zerbi Carlo, 3.o Frasci Carlo. Nella terza batteria: 1.o Di Cesare Salvatore, 2.o Baldoni Giovanni, 3.o Ormonto Silvestro. Nella quarta batteria: 1.o Campagnoni Francisco, 2.o Ruppolo Giorgio, 3.o Fanaleri Luigi.

Seguirono le semifinali della gara della marina. Nella prima batteria giunsero: 1.o Allamo Francesco, 2.o Cascio Salvatore, 3.o Scinamai Michele. Nella seconda batteria: 1.o Vatteroni Giovanni, 2.o Martini Antonio, 3.o Mancini Francesco, 4.o Ardò Nicola.

I vincitori vennero divisi in sei batterie, di cui quattro dell'esercito e due della marina. Il percorso era di m. 500.

I vincitori furono acclamati dal pubblico e complimentati dall'Autorità.

Grande è l'aspettativa per la gara di domenica, decisiva, del campionato (1500 metri).

Gare di nuoto a Torino.

Domani, 17 agosto, alle ore 16, nella vasca « Natatorium Diana » avranno luogo le seguenti gare libere e fatti:

1.a Gara di velocità, metri 40 in linea retta; 2.a Gara di tuffi (capofitti non girati); 3.a Gara di resistenza sott'acqua a velocità; 4.a Gara di m. 200 con quattro giri di boa.

Alle ore 18 si effettuerà una gara riservata ai nuotatori italiani, Percorso m. 500 con quattro giri di boa, completamente vestiti di cavalieri, senza scarpe.

CICLISMO.

Il campionato americano.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 16:

Nella gara di campionato su due miglia tenutasi a Baltimora risultò 1.o Major Taylor, 2.o Kramer, 3.o Collet, 4.o Fenn.

La corsa Parigi-Dieppe.

Ci telegrafano da Dieppe, 15, ore 18,40:

La corsa Parigi-Dieppe (160 km.) fu vinta da Fossatier, impiegando ore 4.41; 2.o Tuvache, ore 4,46; 3.o Armbruster, ore 4,47. Poi seguirono Bessani e Prenom.

Le riunioni di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 19,50:

Al Velodromo del Parc des Princes si effettuò oggi la seconda prova della gara ciclistica dei tre giorni. Il percorso era di 60 chilometri.

Giunse 1.o Lucas, in ore 1,6'; 2.o Boulenger, ore 1,16'; 3.o Huret, ore 1,11'; 4.o Rolo, che cade.

Alla prova di mezzofondo seguì una gara di velocità, in cui giunsero 1.o Degey, 2.o Colombo, 3.o Millo.

— Al Velodromo Buffalo si è corso il match di un'ora fra Contenet ed Edoardo Taylor. Vinse quest'ultimo, coprendo km. 44, m. 170. Contenet all'ultimo abbandonò.

La gara per motocicliste (20 km.) fu vinta da Daridi in 7'37", 2.o Fenier, 3.o Pilles.

IPPICA.

Le corse al trotto a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 20,30:

Il tempo fu piovoso. Ieri a mezzogiorno. Poi ricomparve il sole, che permise, nel pomeriggio, l'effettuazione delle corse al trotto. Rimarchevole assistenza.

Brillante fu il ritorno.

Nella corsa *Remita* (1.a classe) giunse primo in entrambe le prove di 2000 metri *Sternetta*, del cavaliere Carlo Berti. Nella corsa *Autocar* (condizionale), m. 1960, trionfò *Bois*, di Giovanni Baldasseri. Nella corsa *Ippodromo*, m. 1600, giunse *Abeel*, dei fratelli Giorgi.

SCHERMA.

Torneo di scherma a Como.

Ci telefonano da Como, 15, ore 21,30:

Indetto dalla Società consacrare di presentare a scherma avrà luogo il 30 settembre p. v. un torneo nazionale di scherma libero a tutti i dilettanti (spada e sciabola).

Il 50° anniversario della Società operai di Carmagnola.

Ci scrivono da Carmagnola, 15:

Gran grande concorso di pubblico e di rappresentanze venne iniziato oggi le feste pel 50.o anniversario della Società operaia « Francesco Daverio ».

Si riunirono nel monumento delle Società consorelle alla ferrovia ed alla stazione della tramvia, e poi si procedette all'inaugurazione di un grandioso busto di benefattore, dove figureranno pure splendidi doni inviati dalle Loro Maestà il Re e la Regina.

L'on. Rossi, invitato a presiedere la festa, giunse alle ore 10, salutato alla stazione dal sindaco e dalla Giunta comunale, dalla presidenza della Società carmagnolese e da una eletta di rappresentanze operaie con bandiere.

Si notavano le Società di Carmagnola (Veterani, Pensionisti, Tiro a segno, militari in congedo), di Borgo San Bernardo, di Borgo San Michele, di Torre Pallire, di Avigliana, di Carignano, di Monta d'Alba, di Pozzo-Strada, di Arignano, di Valsanghe, di Villastellone, di Res, di Santena, di Chieri, di Moncalieri, di Racconigi, della Barriera di Nizza (Torino), di Murello, di Valfenera, di Cherasco, di Casalgrasso, di Riva di Chieri, di Sommariva Bosco, di Villanova Solaro, dello Stabilimento Garetto di Torino, ecc. In tutto 30.

Dopo una visita al Municipio, seguì l'inaugurazione della lapide commemorativa sulla casa della Società operaia. La funzione riuscì degna della circostanza.

Parlò prima il cav. Dominici, benemerito presidente del Sodalizio; poi il sindaco, Pugnetti, che dettò l'epigrafe della lapide, il quale, evocate le memorie storiche riferentesi all'antico edificio Cavana, ricordò con ispirate parole quattro gloriosi alunni del Collegio degli studi: Cavana, Raynerl, Berti e Bertini, Ed in ultimo disse di Francesco Daverio, vera gloria di Carmagnola. L'oratore fu applauditissimo.

Ecco l'epigrafe incisa nella lapide:

« In questo palazzo — Già della nobile famiglia Cavanna carmagnolese — Dalla quale nel secoli XV e XVI — Uscirono i giureconsulti Galeazzo e Francesco — Vicari generali dei marchesi di Saluzzo — Ebbe sede dal 1781 al 1858 — Il Collegio degli studi — Famoso per gloriosi alunni — Quali Giacinto Carena, Giampantaleone Raynerl — Gian Maria Bertini, Domenico Berti — La Società degli operai attuale proprietaria — Che si intitola del grande ed infelice concittadino — Francesco Daverio — Celebrando il cinquantesimo anniversario — Della propria costituzione — Volle che in questo sogno marmoreo — Fosse ognora presente al popolo — Tali illustri memorie — 15 agosto 1902. »

Alle 12 pranzo sociale nell'ala del mercato della canapa, tutta addobbata a festoni bianchi e rossi ed ornata di bandiere tricolori. 380 i commensali.

Notiamo alla tavola d'onore l'on. Rossi, il sindaco cav. Parà, il cav. Dominici, il comm. Pugnetti, l'assessore Cagliero, il prof. Massone, preside del liceo di Carmagnola, l'assessore conte di Tavigliano, il cav. uff. Verra, il notaio Aimerito, il prof. Appendino, il cav. avv. Allontti, segretario della Commissione operaia presso l'Esposizione d'arte decorativa di Torino, il signor Segre, il prof. Cortassa, i dottori Montegrosso e Dominici, ecc.

Il banchetto, servito egregiamente dal signor Operio Giuseppe, cantante l'*Allegria dell'Albero della vita*, riscì oltremodo lieto e cordiale.

Alla frutta vennero comunicate numerose adesioni, fra cui quella del senatore Casalis, del deputato Chiaraviglio e del cav. Adamino.

Parlarono quindi il cav. *Dominici*, il sindaco cavaliere *Parà*, l'on. *Rossi* (che accennò, fra l'altro, alle grandi questioni operaie, di cui lo Stato deve interessarsi; al progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; all'emigrazione; alle condizioni degli operai all'estero; alla tratta delle schiave bianche, ai fanciulli italiani nelle cutrices francesi; al femminismo, ingranditosi con la donna, abbandonando certe professioni, ritornate ad essere l'angelo della famiglia), il *rappresentante della Società Stabilimenti Bellardi di Mondovì*, il cav. avv. *Allotti*, il *presidente della Società di Sommariva Bosco*, il *rappresentante della Società di Res*, il *presidente della Società cu-operativa dell'esercito*, il *Tesino*, il prof. *Baldi*, che recò il saluto della Società Umberto I di Racconigi, il *presidente della Società di Torre Pallice*, ecc.

Rallegrò la festa la Società filarmonica carmagnolese, diretta dal maestro Vincenzo Berruti.

Il Re regala una statua a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 15:

S. M. il re Vittorio Emanuele III, venuto a conoscenza dell'apertura in questa città di un grande bazar di beneficenza, che avrà luogo l'anno prossimo, in occasione della fiera della Santità, a favore di questo Asilo infantile, faceva pervenire di questi giorni al Comitato amministrativo una superba statua in bronzo alta un metro, rappresentante « La Vittoria ». Il suo lavoro artistico ha un grande valore.

Le grandi feste di Novi.

Ci scrivono da Novi Ligure, 15:

La festa inaugurale del nuovo ospedale, che l'esercizio cosse Edilio Raggio, deputato di Novi, « donasse alla città, avrà resa maggiormente solenne della presenza del Duca di Genova. S. A. giungerà così in forma ufficiale domenica prossima, alle ore 10,47.

Saranno a ricevarlo l'on. Raggio, le Autorità civili e militari, il prefetto di Alessandria, commendatore Serafini, il tenente-generale comandante la Divisione, conte. De Giorgis, e molte spiccate personalità. Un reparto di truppa, proveniente dalla vicina Alessandria, schierato sul piazzale della stazione, onorerà gli onori militari.

Le vie Girardengo, Municipio e Roma saranno pavesate.

Dalla stazione S. A. R. il Duca di Genova, i ministri e tutte le Autorità, salite in vettura, si recheranno al Municipio, dove avrà luogo un ricevimento per parte del sindaco e della Giunta comunale. Finita la cerimonia in Municipio, il corteo principesco si dirigerà quindi all'Ospedale.

La funzione inaugurale avrà luogo nel grande atrio del maestoso edificio. Parleranno il sindaco cav. Robbiano, pel Municipio; l'avv. cav. Carlo Mariani, quale membro dell'Amministrazione ospitaliera per l'Ospedale; indi l'on. Raggio.

Dopo la cerimonia inaugurativa avrà luogo alla primaverile villa « Minetta » del conte Raggio una colazione d'onore offerta al principe Tommaso. Presenziarà la colazione la contessa Enrichetta Raggio e vi prenderanno parte le sole Autorità cittadine, il seguito del Duca, la Giunta municipale e la Commissione dell'Ospedale. Contemporaneamente verrà scoperta ad un sottoposto *Ianeli* un gran numero di invitati, circa 300 persone, fra cui molte signore della città nostra.

S. A. il Duca di Genova lascierà poi Novi verso le ore 16.

REATI E PENE

La condanna del furiere Folladori

Cinque anni di reclusione.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 15,30:

Dopo nove lunghe udienze, il Tribunale militare ha pronunciato sentenza di condanna a carico del furiere Folladori, sichè dalle prevaricazione, perchè allo stesso furono affidati incarichi estranei al regolamento e alla disciplina; accordò inoltre le attenuanti e condannò il Folladori a cinque anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, ritenendolo colpevole di falso, di appropriazione indebita e di diserzione semplice.

Il condannato e l'avvocato fiscale ricorrono al Tribunale supremo per l'annullamento della sentenza.

Si commenta il confessionario amministrativo del Corpo degli equipaggi.

COSE DELLA SVIZZERA

La venuta di Menelik — Gli orologi del Negus. Al Sempione.

(Nostro corrispondente).

Berna, 14 agosto.

(B.) — Menelik verrà in Isvizzera? E' stato in questi giorni ripetute e smentito; ma a Zurigo ormai tutti lo credono e più lo credono i fabbricatori e negozianti d'orologi di tutta la Confederazione. Si spera che una volta entrato in uno nell'Abissinia, non vi sarà nessun negro che non voglia andare adorno della mezchinetta gentile nata sull'estremo rire dell'Anglia, anche se non abbia il taschino per poterla riporre.

Ad ogni modo la visita, se avverrà, avrà una grande importanza, essendo noto che l'imperatore Ilg si è dato la massima cura di introdurre in Abissinia i prodotti dell'industria e dell'arte del suo paese. Si crede anzi, poichè i desideri dei fabbricatori non sono mai soddisfatti, che dopo gli orologi gli abissini vorranno la seta ed il cotone, e non potendo trasportare lagrii lughi e monti con relative ferrovie e relativi ghiacciai, essi emigreranno tutti in Isvizzera, a dare qualche anno anche agli albergatori, che sono qui la classe più rispettabile per numero e per potenzialità finanziaria. Agli americani, i quali ormai scoprirono qualche altro paese o numerosi s'avranno già in Svezia e Norvegia, si costituiranno i buoni sudditi di Menelik; ai dollari e alle sterline saranno sostituiti i talleri di Maria Teresa.

Menelik s'interesserà a tutto, fuori c'è dubbio. Per ora, ripeto, ha cominciato dagli orologi. Fu già rimarcato come un cronometro destinato per i lavori geodetici e scientifici, segnante una differenza di soli 10 secondi in due mesi, commesso il Sovrano etiopico e la sua Corte e non è una pure combinazione l'acquisto fatto da Mananson di preziosi orologi per l'Imperatore e l'Imperatrice, proprio a Zurigo.

L'Imperatore riceverà un cronometro finamente lavorato, e l'Imperatrice, la quale — assicurano i giornali federali — è molto sensibile alla modernità, un artistico orologio da signora con lunga catena d'oro. Questi orologi furono forniti dal negozio Bayer sulla *Bahnhofstrasse*, dove attualmente trovasi esposto un altro regalo per Menelik, consistente in un magnifico pendolo con otto campane e cinque gong. La maestria dell'orologio è un'imitazione perfetta di quella dell'orologio dell'Abbazia di Westminster.

***

Pei lavori del Sempione. Da Brig giunge una buona notizia: le ultime misurazioni operate nella galleria nord del Sempione permisero di constatare un leggero abbassamento della temperatura. La differenza non è che di un mezzo grado, ma ciò basta per provare che il timore di veder la temperatura aumentare progressivamente man mano che avanzava la galleria, non era fondato. Si ha anche motivo di credere che le alte temperature constatate nella galleria nord, provvisorio da cause accidentali e che il massimo ora è sorpassato.

In queste condizioni ed in presenza soprattutto dei risultati raggiunti negli ultimi due mesi, è certo che, a meno di nuove complicazioni, l'Impresa potrà ridurre in una misura sensibile il ritardo provocato dal rallentamento momentaneo dei lavori al nord ed al sud del tunnel.

Una nuova mitragliatrice in Francia.

600 colpi al minuto!

Durante le manovre di cavalleria, che avranno luogo in settembre nel Loiret, in Francia, sarà esperimentata una sezione di mitragliatrici a una sola canna del calibro di 8 mill. Il tiro può eseguirsi colpo per colpo, oppure a fuoco continuo con una rapidità tale da raggiungere 600 colpi al minuto, ed essere concentrato sopra un

---

Appendice a « La Stampa - Gazzetta Piemontese (28)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— La situazione è inestricabile — si diceva. — Disonorandosi, questa donna disonora tutti i suoi..... E poi, una moglie può farsi sul rischio di denunciare il proprio marito alla giustizia? Può macchiare il nome dei suoi

punto unico, oppure a falciatrice sopra un dato raggio.

Queste mitragliatrici, montate sopra piccoli affusti speciali, sono trasportate e manovrate come le batterie di cannoni.

LA 1ª ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 15 agosto.

Biglietti a pagamento N. 6078; abbonati 2461; espositori 2184. — Totale 8723.

Entrate serali: a pagamento N. 3600; abbonati 2070. Totale 5670.

Il banchetto della comitiva lionese.

Ieri sera, alle ore 20,30, ebbe luogo un banchetto al *Ristorante Rosa*. I convitati erano circa 200, fra cui moltissime ed eleganti signore; il salone presentava un magnifico colpo d'occhio.

Alla tavola d'onore sedevano il cav. Alberini, assessore municipale in rappresentanza del sindaco, il signor Rosa, presidente, e Lay, vice-presidente dell'Unione Fraternale dei Esploratori di Commercio ed Industria, Deandilly, Pagel, Bonnille, della Commissione organizzatrice della gita, avv. cavaliere Adolfo Rosa, membro della Commissione amministrativa dell'Esposizione, cav. Arnaldo Marcellino, cav. Martinetti, cav. Arnaldo Isidoro, del'a Commissione operaia dei ricevimenti, il signor Giunta, presidente dell'Unione Commessi ed Impiegati di Torino, il cav. Ragazzoni, rappresentante la Camera di commercio di Torino, e molti altri.

Il pranzo, squisito ed egregiamente servito dall'esercente Carlo Naturale, trascorse lietissimo.

Alle frutta venne la volta dei discorsi, tutti pronunciati in francese. Parlarono il sig. Giunta, cav. Alberini, a nome del sindaco, il cav. Ragazzoni a nome della Camera di commercio, l'avv. Rosa a nome dell'on. Villa, Arnaldo Isidoro ed altri, tutti ringraziando i convenuti e inneggiando alla concordia fra Torino e Lione, fra l'Italia e la Francia.

A tutti rispose il signor Rosa ringraziando della cortese accoglienza ricevuta, facendo voti per la prosperità dei due paesi e brindando a Vittorio Emanuele III ed a Loubet.

Tutti gli oratori furono applauditissimi. Al levar delle mense vennero eseguite la Marcia Reale e la Marsigliese fra calorosi applausi.

Terminato il banchetto, i lionesi furono condotti in un ricco apposito per assistere allo spettacolo pirotecnico allestito dalla Ditta Tazzi di Firenze.

Lo spettacolo riuscì di piena gradimento al pubblico, ed i francesi poi si divertirono ad applaudirsi assai.

Oggi i gitanti si recheranno a Superga, indi visiteranno l'Esposizione, Parigi, ecc. Essi si fermeranno sino a domenica sera, e certo non perderanno tempo, perchè vogliono vedere, visitare tutto, manifestando fin d'ora la loro ammirazione per la città nostra.

Alla benemerita Unione dei Commessi ed Impiegati di commercio di Torino va data lode per la riuscitissima gita e l'intera riuscita.

Tutti all'Esposizione.

Oggi, sabato, serata popolare con ingresso a 25 centesimi per tutti. Nella giornata saranno vigore i prezzi soliti.

Domani, domenica, divertimenti gratuiti. I primi 12,000 visitatori che si presenteranno muniti del relativo biglietto a pagamento, dalle ore 1 alle ore 22, riceveranno una busta contenente due buoni d'entrata che daranno diritto a due percalabili divertimenti fra quelli sin oggi noti: Cinematografo — Labirinto — Tiro a segno — Camera oscura — Villaggio svizzero — Montagne russe — Gondole sul laghetto — Rullio.

Il chiosco medaglie commemorative dell'Esposizione offre per domenica, 17 corr., a tutti i visitatori indistintamente la somma del 20 00 sull'acquisto di dette medaglie.

***

Concerti musicali sul parco. — Nel valzer della Gran Roccada della 17 alle 18,30 gran concerto del l'orchestra mandolinistica *Armonia*, diretto dal maestro signor Stefano Cerretti.

***

L'armonia dei suoni sarà eseguita alle ore 21 e ripetuta alle 22 per comodità del pubblico.

***

Oggi la Musica cavalleria *Caserta* suonerà, alle ore 20,45, nel piazzale Fontana monumentale; e la Musica già della Società operaia, alle ore 22,45, nel viale del Sospiri (Ristorante Rosa).

***

Pei festeggiamenti popolari e Porta Palazzo. — Anche le fioraie concorrono nei festeggiamenti allestendo un carro al seguito della regina della festa.

La prima lista inviata a questo scopo e trasmessaci reca un totale di L. 161.

Arti e Scienze

Una magnifica collezione di mobili e oggetti d'arte.

Il museo d'Agen si è arricchito testè d'una magnifica collezione di mobili e oggetti artistici, che il signor di Chaudordy, già ambasciatore di Francia e deputato all'assemblea nazionale, ha lasciato alla sua città nativa.

Questa collezione, oltre ad essere di gran valore, è poi interessantissima per la storia dell'arte decorativa.

Il mobilio forma la parte meccanica della collezione. Comprende sei epoche, per ciascuna delle quali c'è un arredamento completo.

Si comincia colla prima rinascenza, fine del secolo XVI (1547-1610), rappresentata da mobili assolutamente tipici, quasi tutti d'origine spagnuola, perchè furono raccolti in Ispagna quando M. Chaudordy era ambasciatore a Madrid. Il più bel mobile dell'epoca è un letto portoghese, della fine del secolo XVI, tagliato alla maniera araba, modello unico nei musei francesi, se ne togliamo quello del museo di Cluny. I musei d'arte inglesi, tedeschi e americani sono gelosi di cotesto tipi assai meno belli di questo. C'è poi un gran mobile fiammingo sculpito; uno stallo, pure sculpito, a soggetti religiosi, rinascimento; una zalethà italiana in ebano incrostato d'avorio; una sedia spagnuola a braccioli, come quelle che si vedono all'Escurial, negli appartamenti di Filippo II; un bel frammento di tappezzeria fiamminga dell'epoca di Filippo il Bello, con splendide figure di donne in ginocchio.

Anche i mobili Luigi XIII presentano, nel loro insieme e nei particolari, una certa originalità.

Nel salone stile Luigi XIV, è notevole, nel centro, una gran tavola di legno dorato, ricoperta di marmo. Questo tavolo ha una storia curiosa. Tolta, senza dubbio, dal palazzo del Duca d'Epernon a Malcounte, servì per molto tempo come tavola anatomica nella torre di Saint-Côme, radere della cerchia antica della città di Agen, dove era stata collocata una scuola preparatoria di medicina.

Il mobiglio comprende, inoltre, sofà e poltrone in stoffa punteggiata, grandi specchi bellissimi; uno, per esempio, italiano, in legno dorato ed altri con la cornice di rame lavorato, tutti rarissimi e di ottima esecuzione. Vi sono pendoli e bonetto religioso, stile giansenista; *Gobelins*, pure a soggetto sacro; così una, ottima, rappresentante Santa Cecilia e Erodiade.

Nella camera *Louis XV* c'è un grazioso letto in legno laccato bianco, col suo copriletto di broccato; e tutto l'arredo della stanza, di gusto squisito.

Lo stile Luigi XVI è rappresentato da un cassettone laccato e guarnito di bronzo; da un bellissimo tavolo in legno dorato a ghirlande; da pendoli, specchi, pannelli e poltroncine rischiamino e di graziosissimo effetto.

Nella sala *empire* c'è un bel letto in *acajou* a fregi di rame in cesello, con baldacchino e tende; due *armoires* per *lingerie*, *secrétaire*, cassettone, *commode*, *chiffonnier* in *acajou* con testo di donna e zampe di leone in bronzo dorato; poltroncine e sedie assortite; due grandi candelabri di bronzo, che sono la copia precisa di quelli eseguiti per Napoleone I; altri due candelabri di bronzo dorato con statuette.

Il mobilio è completato da una quantità di opere d'arte. Segnaliamo i bronzi di Andrea Verocchio, col quello rappresentante *Evende*, *Onfale* e *Amore*, e tutto un gruppo di statuette, dove si nota Pisanessa del Giambologna; le *faïences* di Castelli e di Talavayra della Rejona; i piatti e le vasche spagnuole e ispano-moresche; la porcellana di vecchio Sasso e di Chantilly; le maravigliose stoffe antiche; i minuti: ventagli, bomboniere, miniature, tabacchiere, orologini e deliziosi.

Poi la scultura: due bei bassirilievi rappresentanti uno il *Trionfo di Nettuno* e l'altro *Diana e Atteone*; poi un gran numero di figure policrome, venute di Spagna; un busto d'uomo in legno dipinto, della fine del secolo XVII; una statuetta di monaco, in legno nero, di una verità sorprendente; una statuetta di San Francesco, della scuola d'Alcuno Cano, ecc.

Per la pittura, la scuola spagnuola tiene, naturalmente, largo posto nella collezione. Essa comprende molte tele di Goya e dei suoi discepoli ed alcune pitture moderne; anche la scuola spagnuola antica è rappresentata da due buone tele, d'autore sconosciuto.

Della scuola italiana troviamo: *Il supplizio d'una santa*, pannello su legno, trittico con picchia centrale; *Madonna col bambino e San Giovanni*, copia antica da Andrea del Sarto; finalmente un'altra *Sacra Famiglia*, attribuita a Raffaello, che M. de Chaudordy ebbe in dono da Alfonso XII.

Così il museo d'Agen, per la liberalità di un ricco amatore d'arte, ha acquistato un posto di primo ordine nella storia dell'arte decorativa.

CRONACA

DA TELEFONO DELLA « STAMPA » A PORTA Su N. 1128.

La Carità del Sabato.

Continuiamo il nostro appello alle persone di cuore. Ai nostri lettori esso non fu mai inutile, mai gettato invano; mai ci sono mancati i più, i generici, i quali hanno rivolto uno sguardo di commiserazione alle immense miserie che tendono supplici le mani e che chiedono il nostro intervento per un obolo, un boccone di pane.

Per ogni lagrima che viene tersa, per ogni dolore che è lenito, quanta sono le benedizioni che noi udiamo rivolte verso chi dà, verso chi offre, verso chi porge l'aiuto, il soccorso, la manata caritatevole accompagnata da una parola buona!

In questi giorni di campagna, di villeggiatura, di spasso pei ricchi, perdurano pure le solite tristezze, i soliti dolori pei poveri.

Donate, o pietosi, ed a voi vadano tutti i ringraziamenti, tutti i fervidi voti, tutte le preghiere dei beneficati, di chi, grazie a voi, ha la vita meno triste, il bisogno meno pressante, il dolore meno acuto.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Filippa Biancotti e Giovanni Orsero, sposi in una parrucchia fatta, L. 20 — T. G., per una promessa, L. 5 — R. G., 71, Bra, L. 5 — G. E., da Novara, ad una povera famiglia, affinchè preghi Sant'Antonio per una grazia, L. 5 — N. N., da Asola, desiderando pregare per il benessere della propria famiglia, L. 2 — S. Giuliano, L. 0 50 — Signora G. F., di Vinovo in suffragio dei morti, L. 5 — N. N., L. 5 — Totale L. 47 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 39 soccorsi per L. 71, di cui quattro da L. 5, uno da L. 4, cinque da L. 3, dieci da L. 2, dodici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a decadati, 2 a donne abbandonate dai mariti, 2 a disoccupati con famiglia, 20 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 8 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4421 — Un padre di famiglia, di civile condizione, senza impiego, con sei figli, di cui uno gravemente infermo, due fuori di Torino in cerca di lavoro e gli altri tre, in tenera età, privi di beni di fortuna e ridotti in tristi condizioni.

4422 — Una donna maritata, col marito fuori di Torino, e disoccupato, e due bimbi, senza mezzi, in condizione di assoluta ed urgente necessità.

4423 — Una donna col marito disoccupato e sette figli nella più squallida miseria.

4424 — Una donna col marito inabile al lavoro per infermità e cinque bimbi, in miserevoli condizioni, dovendo prossimamente anche sloggiare dalla povera casa.

4425 — Una donna di salute cagionevole, col marito in una Casa di salute, e due figli, di cui uno vuole istituire, in difficili e dolorose circostanze.

4426 — Un padre di famiglia, divedovato, con cinque bambini, privo di ogni soccorso e in preda alla più nera miseria.

Il raccapricciante suicidio di stamane.

Stamane, verso le ore 6,45, un individuo — che si seppe poi essere certo Rossotto Giovanni, d'anni 23, bracciante — si recò lungo la linea ferroviaria di Genova, ed ivi attese il passaggio del treno N. 21.

Quando questi fu giunto a breve distanza dal luogo in cui si trovava il Rossotto, questi si tolse rapidamente la giacca ed il cappello, poscia si cacciò nettamente il collo su uno dei regoli del binario.

Un istante dopo le ruote della macchina gli spiccavano orribilmente il capo dal busto!

La morte fu fulminea. Dopo le constatazioni di legge, il misero corpo fu trasportato al Cimitero.

Si ignorano i motivi che hanno spinto il disgraziato a togliersi così tragicamente la vita.

Esodo di cortinesi. — Una quantità enorme di torinesi è partita ieri per godere tre giorni di ferie, portandosi al mare, ai laghi, ai monti, alla campagna. Fin dalle 3 1/2 del mattino la stazione di Porta Nuova cominciava ad offrirci dei primi partenti.

Il treno di piacere per Genova partì da Torino con ben 2107 viaggiatori di seconda e di terza classe.

Per fortuna, se molti torinesi viaggiarono alla volta di altre città, i cittadini di altre città e Comuni viaggiarono per conto loro alla volta di Torino, motivo per cui l'Esposizione ebbe ieri molti visitatori.

Stamane, poi, giungono, come si sa, due treni speciali, uno da Milano e l'altro da Genova.

Grave ferimento. Iersattina, verso le 11,30, mentre il conciatore Demarchi Antonio, di 23 anni, abitante in via Biella, N. 18, usciva da un negozio di commestibili posto in sua abitazione, mentre la bimba non ancora tutta Tavella Giuseppa, il quale lo trasportò nella farmacia Baj, sul corso Regina Margherita, ove ricevette una prima medicazione. Poscia, per ordine di due guardie di P. S. e di altro municipale fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I medici giudicarono la ferita pericolosa.

Il Demarchi disse a tutta prima di non conoscere il suo feritore; ma più tardi molti famiglie, e disse che egli è un certo Donesto, ma non volle dire quale sia stato il movente del ferimento.

E' da notare che il Demarchi conta già al suo attivo alcune condanne.

Tentato suicidio. — Verso le 16,30 di ieri il macinale ferroviario Ferrero Pietro, di anni 29, tentò di suicidarsi, nella propria abitazione, sulla strada di Nizza, N. 302, lacerdosi con un coltello al collo sinistro.

Per buona fortuna, si produsse una ferita non pericolosa, che il dottor signor Bursio medicò e giudicò guaribile in pochi giorni.

E pazzo? — Verso le ore 21 di ieri la portinaia della casa N. 26 di via Genova, denunciò ad una guardia municipale di servizio in piazza Solferino, che, poco prima, un uomo si era arrampicato, a mezzo di un cancello in ferro, fino all'altezza di una terrazza, ed ivi si era posto a cavalcioni del parapetto, ove ancora si trovava.

La guardia si recò tosto sul posto e, a mezzo di una scala a pioli, raggiunse lo sconosciuto, e coll'aiuto di altre persone accorse lo persuase a discendere, dopo di che lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto.

Alle ripetute domande rivoltegli dal funzionario di servizio, egli rispose ripetutamente e mi chiamo tale dei tali e; e non volle dir altro.

L'uomo in questione veste decentemente ed ha l'apparente età dai 32 a 35 anni.

Grave disgrazia. — Verso le 18,10 di ieri certo Versino Angelo, di anni 41, da Camile, mentre transitava con un carro sulla strada di Lanzo, il veicolo si rovesciò e travolse sotto di sè il conducente.

Per cura delle guardie municipali, il disgraziato fu trasportato al San Giovanni, dove fu ricoverato. Il povero è rimasto privo della favella e le condizioni in stato grave.

Un ballo barabbesco. — Ieri mattina nel piazzale di Porta Nuova un giovinotto molto vivace si divertiva a scagliare delle pietre contro i passanti. Accorse alcune guardie, tentarono ripetutamente di raggiungerlo, ma il giovine barabba, agile come una scimmietta, fuggiva di qua e di là, beffeggiando gli agenti.

E intanto continuava a scagliare sassi, divertendosi da un mondo alle schiene stupide e pericolose.

Una guardia finalmente riuscì a raggiungerlo e lo condusse in Questura. Egli fu riconosciuto per certo Radi Giovanni, di anni 18, falsaro, senza fissa dimora.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Da una guardia municipale, tre libri scolastici; dal signor Crivello Giuseppe, una bolletta per riparazione di pollice di pegno; da una sconosciuta, un ventaglio con cateratta; da due guardie municipali, un piccolo canestro, contenente delle zucche; da una guardia municipale, una mano da passeggio.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 agosto.

NASCITE 27: di cui maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Capirone Antonio con Barbero Angela — Dova Giovanni con Biga Lucia — Marchino Eugenio Mario con Boccaro Laura.

MORTI: Mastraletti Luigi, d'anni 64, di Torino, cuoco, via Bellezia, 21.

Grosso Giacomo, id. 72, di Torino, mutilato, vedovo Bertoglio, 204.

Poca Carolina (v.) a. Turletto, id. 74, di Vinovo, ved. Mistrorni Francesco, id. 56, di Venaria Reale, casali, Romano Maria, id. 17, di Pianezza, formigaro.

Fiorio Francesco, id. 33, di Vercelli, muratore.

Bianco Elisabetta, id. 41, di Torino, sarta.

Favotto Maria, id. 24, di Orbassano, operaia.

Quaranta Annetta a. Bocco, id. 50, di Torino, negoziante.

Aglio Giuseppe, id. 67, di Scaglia falsobroferraio.

Motatto Vincenzo, id. 70, di Villarbasca, proprietario.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 4, negli spedali, istituti, ecc. 30. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte di un'attrice parigina.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,15:

Si annuncia la morte della signorina Wanda de Boncza, la leggiadra artista della Comédie, in seguito ad un'operazione subita due giorni sono per appendicite.

La de Boncza, appena trentenne, era potentissima a Parigi.

Stamane in Rivoli, dopo lunga e penosa malattia, morì il canonico D. Matteda, parroco collegiato, nell'ancor verde età di anni 52.

Le previsioni per l'entrata nel 1902-903

Un documento degno della massima considerazione è la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1902-1903. Essa contiene anche interessanti considerazioni documentate sull'anno finanziario chiuso il 30 giugno testè decorso e che servono a darci una idea abbastanza precisa sulla tendenza dei nostri varii rami d'entrata nelle loro oscillazioni. Naturalmente l'osservazione si concentra sui fatti caratteristici.

Dai prodotti effettivi a tutto maggio scorso appare: 1.o una costante diminuzione nelle tasse di successione e in quelle di registro, che danno un gettito inferiore rispettivamente di 3 e di 2 milioni all'anno precedente; 2.o uno in aumento invece in tasse di consumo, il dazio sul grano e i prodotti delle ferrovie, posta e telegrafi.

La diminuzione del gettito nelle tasse di successione e di registro merita tutta l'attenzione, tanto più che, come spettacolo, si verifica in modo continuo dal 1899 in poi. Quanto al'e tasse di successione, la relazione avverte che il numero delle successioni stesse è in continua diminuzione. Ora, siccome non è pre-sumibile che da un anno all'altro cambi notevolmente il tasso della mortalità, bisogna concludere: o che si è trovato un metodo per sfuggire all'imposta, ipotesi poco probabile perchè qui l'opera dell'agente finanziera automaticamente coi registri dello Stato civile; o che mancano più i pezzi dei ricchi, lasciando valori inferiori al minimo tassato dalla legge; e, infine, che la ricchezza mobiliare va predominando sempre più rapidamente sulla immobiliare, rendendo più facile gli occultamenti, ipotesi questa che si mostra la più plausibile. In ogni modo uno studio su questa argomento ci sembrerebbe assai migliore per vedere di far fronte alla diminuzione d'entrata, che non l'applicazione della nuova legge 23 gennaio 1902, altro piccolo strumento di tortura introdottosi di soppiatto nel nostro sistema fiscale, e in forza della quale vengono aumentate ancora le già elevatissime tasse di successione. Inoltre bisogna tener presente che arrivano delle imposte le stesse che dei dazi di consumo: più si eleva il loro tasso, maggiore diventa il premio al contrabbando: onde l'alternativa si risolve in un danno per gli onesti e in un vantaggio pei furbi.

Incomprensibile, ma più grave appunto per questo, è la costante diminuzione nei redditi per ricchezza mobile. Questa tassa è una specie di polso della vita economica di una nazione, di cui risente in modo delicatissimo le variazioni: tanto che quando, anche recentemente, si vollero studiare gli andamenti della ricchezza italiana nell'ultimo ventennio, si osservò che uno degli indici più precisi della decadenza patita fino al 1898 e del progressivo rialzamento posteriore era fornito appunto dalle tasse di registro. Ora, siccome nulla ci dice ste'e che adesso siamo già ritornati in un periodo di impoverimento, mentre, anzi, tutto ci sta a dimostrare il contrario, la diminuzione nel gettito di quella tassa appare inesplicabile. Il Ministero delle finanze sospetta di una vasta e bene organizzata frode. Probabilmente, più che di vera frode potrebbe parlarsi di sistemi escogitati dai contribuenti per permutare le loro ricchezze in modo più lucrativo: perchè il difetto principale del nostro sistema delle tasse di registro sta precisamente di essere barocchissimamente macchinoso, di impedire la voluta velocità nella trasmissione dei beni, e quindi, col progressivo industrialismo della nazione, tale sistema diventa progressivamente intollerabile. Bisogna persuaderci di questa nuova sentenza dei finanzieri inglesi: le frodi sono dovute per una minima parte ai contribuenti, per la massima alla cattiva ed anti-economica legislazione.

Passiamo ora alle previsioni sul gruppo delle ricche segnano aumento. Di un solo aumento positivo ne veramente rallegrarsi quello dei prodotti delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi. Fatto queste che ci fa bene augurare dell'avvenire e ci fa pensare anche quale sarebbe la fortuna d'Italia se, alla scadenza delle Convenzioni ferroviarie, si trovasse alla testa del Ministero dei lavori pubblici un redivivo sir Rowland Hill; ma non crediamo nulla presto!

Invece reputiamo poco favorevole per l'economia nazionale il continuo incremento del reddito ricavato dal dazio sul grano. La Giunta del bilancio fissa il gettito pel nuovo anno finanziario a L. 80,000,000, che corrispondono a una importazione di 940,000 tonnellate. Siccome però questa cifra è di molto inferiore a quella media del 1897-1898 in poi (900,612 tonnellate nel 1900-1901), così è molto presumibile che effettivamente lo Stato non incasserà meno di 60 milioni.

Quando si osserva che essi corrispondono ad altri 200 milioni di lire, regalati annualmente dai consumatori ai grandi cerealicultori italiani, si comprenderà agevolmente perchè, dal 1897 in poi, il consumo annuo di ogni italiano in grano sia sceso da 123 a 117 chilogrammi e perchè si estenda a tutta Italia l'uso del pane di granoturco, col danni posti in rilievo dalla relazione dell'on. Badaloni sul progetto di legge pei provvedimenti contro la pellagra. E siccome, come già più volte rilevammo, il dazio sul grano finora non ha provocato il minimo miglioramento nella coltura di quel cereale, ci sia lecito metterci al criterio del lettore se i vantaggi momentanei di questa imposta progressiva alla rovescia non siano superati di troppo dai danni di ogni genere. Non contando che il fondare una parte cospicua dei redditi finanziari sui dazi protettivi costituisce uno dei pericoli maggiori all'elasticità del bilancio. Perchè, domandiamo, se per un miracolo domani il dazio sul grano ottenesse il suo scopo di aumentare talmente la produzione nazionale, che esso bastasse al consumo senza bisogno d'importazione, che ne sarebbe del nostro bilancio, depauperato dei 60 milioni? Coi dazi protettivi l'interesse dello Stato diventa antagonistico a quello della produzione nazionale.

***

Questo, per sommi capi, lo principalissimo considerazioni dettatori dall'esame del bilancio di previsione dell'entrata pel 1902-1903, il quale è calcolato in L. 1,925,608,501, con un avanzo di L. 13,257,739 sulla spesa.

L'avanzo era stato di 14,000,000 nel 1898-1899, di 17 nel 1899-1900, di 20 nel 1900-1901. Sappiamo che gli avanzi del bilancio furono tutti quasi diversi dalle spese che più volte deplorammo. Ora, questa previsione, che riduce a un minimo l'avanzo, dimostra ancora una volta di più l'assoluta necessità di procedere nelle spese con la più parsimoniosa oculatezza. E da fare presente che l'avanzo di 13 milioni è previsto, non contando naturalmente nella spesa i 3 milioni o meno di quota dello Stato per l'esonero finanziario appena iniziato a pro dell'organico dei ferrovieri. A questo quindi bisognerà assolutamente provvedere con nuovi cespiti, ossia con nuove tasse.

Un'altra considerazione ci risulta: la necessità sempre più impellente di por mano ri ordinamento, appena sarà possibile, ma in ogni modo non troppo tardi, a una seria riforma del nostro sistema tributario.

Ma è questa questione troppo grossa per poterci qui trattare di sfuggita.

Caso docile e padrone ringhioso.

Un operaio carpentiere, sulla trentina, certo Luigi Narayre, ieri mattina se ne andava ad uno spaccio di vini della rue de la Chapelle, a Parigi, per la solita colazione, quando credette riconoscere nelle sembianze di un bellissimo cane spagnuolo che seguiva un signore, tutte compassate e vestite assai correttamente, Sultano, il fedele compagno di caccia del padrone dell'osteria.

Convinto che Sultano si fosse smarrito e che un passante, poco delicato, cercasse di portarlo con sè, il carpentiere chiamò forte: *Sultano, Sultano*. Il cane gli corse subito incontro con abbaiamenti di gioia.

Narayre passò un dito nel collare del cane e, affrettando il passo, si diresse alla volta dell'osteria di rue de la Chapelle. Intanto pensava alla gioia dell'oste quando il suo fedele cliente gli avrebbe ricondotto il suo cane fedele.... figliuol prodigo; e forse pregustava anche la gioia di un compenso, foss'anche quello di mangiare gratis un buon pranzetto.

Si può immaginare adunque la sorpresa dell'onesto operaio quando sentì gridarsi dietro: « Al ladro, al ladro! M'hanno rubato il mio cane! »

Il carpentiere si voltò, senza abbandonare il collare di *Sultano*, e si trovò di fronte quel tal signore, correttamente vestito, che lo investì con queste parole:

— Lasciate andare il mio cane, ladro che siete! — urlò il signore, col pugno levato.

— Come, come! Il vostro cane! — ribattè Narayre, indignato. — Ci vuole un bel fegato a reclamare una bestia che vi siete rivelata ruffiana!

— Io ho rubato quello cane! Ma voi siete un mentitore, un ladro, un furfante — urlò l'altro, sempre più incollerito.

Naturalmente a questa scenetta tutti quelli che passavano si erano fermati e facevano cerchio attorno ai due uomini. Questi gridavano come energumeni, il povero *Sultano* abbaiava a perdifiato e il pubblico..... stava a guardare.

Ma la scenata non andò a genio al *solito spettatore*, il quale si affrettò, da buon cittadino dell'ordine, ad avvisare del caso la Polizia.

Ed ecco le guardie..... Narayre, il carpentiere, cominciò a non capirne più nulla, e cercò addirittura dalle nuvole quando vide che il suo ringhioso interlocutore era pronto a seguire il commissario di polizia e a provare che egli era il solo, unico e legittimo proprietario di *Sultano*.

— Cane *Sultano*, d'esso dell'osteria di rue de la Chapelle, il su dei cani da caccia..... sarebbe forse un'altro? Cerano dunque due *Sultani* a Parigi!.....

E, sfortunatamente un po' tardi, gli balenò l'idea che poteva essere sbagliato. E il dubbio divenne convinzione quand'egli diede un'occhiata sulla targa del collare, che portava inciso il nome del legittimo proprietario.

Confuso e contrito, cercò di scusarsi, ma il risultato..... di *Sultano* da quell'specchio non ci valle scritto, convinse di aver a che fare con un maniaco autentico.

L'irascibile personaggio si mise a urar già botte da orbo per dimostrare al povero carpentiere che bisognava andare in guardina.

E quando il pugilato cessò, quando Narayre fu sottratto alla collera del suo avversario giurò che non gli sarebbe mai più venuto in mente di..... stringere le gambe ai cani.

ULTIME NOTIZIE

LE FESTE DELLA CORONAZIONE

La rivista navale di Spithead.

(Per telegrafo alla Stampa).

Portsmouth, 16, ore 10.

La piccola città marina e militare, base principale della potenza navale inglese, presenta stamane l'aspetto delle grandi occasioni. Lo stesso sempre pieno di soldati, di marinai, di fornitori di tutti i paesi e di tutti i colori; i treni che, lungo tre o quattro linee ferroviarie, arrivano a brevissimi intervalli da Londra, scaricano dalle stazioni frotti sopra frotti di folla. E la folla, appena uscita dalle stazioni, passando sotto gli archi trionfali e le innumerevoli bandiere che ornano le strade, si dirige verso il porto, il gran centro di attrazione per lo spettacolo odierno.

Infatti come la mezzanotte, se Edoardo passerà oggi in rivista la flotta che si trova sotto gli ordini dell'ammiraglio sir Carlo Rothesay, la quale conta in tutto 108 navi.

La rivista ha luogo a Spithead, presso Portsmouth.

Il Re lascierà Cowes alle ore 14, a bordo del suo *yacht*, per traversare le sei linee delle navi da guerra. Una di queste linee sarà formata da navi straniere, le quali però sono poco numerose. Soltanto l'Italia, il Portogallo ed il Giappone sono rappresentati da una delle loro navi.

Ho visitato io pure il porto stamane, appena arrivato. Lo spettacolo della Solent, traversata in tutti i sensi da linee gigantesche di navi di ogni genere, è imponente, come sempre. Il canale ha circa quattro miglia di larghezza in tre di larghezza, ed in questo relativamente breve spazio sono addensati 21 grossi corazzati, 26 incrociatori, 17 torpediniere, 35 navi vecchie di tonnaggio, 30 cannoniere, 60 distruttori, 20 *yachts* della flotta, 200 navi mercantili, nonchè parecchie navi da guerra estere: in tutto oltre 400 navi, senza contare gli sciami di barche, di piccole lance a vapore, di *yachts* privati, che si addensano da tutte le parti.

Tutte queste navi sono disposte su eguale distanza l'una dall'altra, in lunghe linee parallele.

La prima linea, di fronte alla città, è costituita da torpediniere e da lance dell'Ammiraglio; la seconda linea comprende oltre 40 distruttori; la terza linea comprende gli incrociatori di seconda e di terza classe, fantasticamente dipinti con colori di camuffamento; la quarta linea e la quinta sono costituite dagli incrociatori e dalla corazzate, giganti della flotta inglese. Fra gli altri, la *Revolution*, la *Revenge*, il *Trafalgar*, il *Camperdown*, il *Collingwood*, la *Dreadnought*, il *Conqueror*, il *Magnificent*, il *Majestic*, il *Furious*, il *Doris*, il *Pactolus*, ecc.

La sesta linea è formata delle navi da guerra delle nazioni estere, che prendono parte alla cerimonia e da alcune navi ausiliarie.

Un angolo della baia è stato riservato agli *yachts* privati, fra cui se ne notano moltissimi appartenenti ad americani.

Tutte le navi sono coperte di bandiere e pennoni, e lo spettacolo è magnifico.

DA LONDRA.

L'ex-imperatrice Eugenia — Un altro scandalo militare — Kitchener in Egitto — Broderick e Roberts alle manovre tedesche.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,10:

L'ex-imperatrice Eugenia fu ricevuta ieri a bordo del *yacht* reale dal Re e dalla Regina.

— Parecchi giornali annunciano che un grave scandalo militare è allo viste. Il dott. Federico Treves, accompagnando la Regina, si è recato inaspettatamente all'Ospedale militare di Netley, e sembra che abbia trovato tutto l'ospedale in un stato deplorevole: gli infermi negletti, ed evidente il più grande disordine. La Regina ne mancò anch'ella di esprimere il proprio malcontento. La cosa avrà ancora seguito, perchè l'ospedale è sotto il controllo del *War Office*.

— Lord Kitchener andrà in Egitto nel mese di ottobre, per assistere all'inaugurazione del Collegio di Kartum.

— Corre voce che Broderick, ministro della guerra, e Roberts assisteranno alle manovre tedesche. Partirebbero da Londra il 4 settembre.

Casimir-Périer rientra nella vita politica?

Egli andrebbe all'Ambasciata di Russia.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,30:

Secondo *l'Echo de Paris*, il posto di ambasciatore francese in Russia sarebbe stato offerto a Casimir-Périer. Ma l'ex-presidente non ha risposto decisamente.

L'Echo de Paris crede di poter aggiungere ch'è mancato poco che il Périer divenisse ministro nel Gabinetto Waldeck-Rousseau. Infatti Loubet, alla caduta del Ministero Carlo Dupuy, avrebbe pregato il suo predecessore di conferire con lui e gli avrebbe offerto il portafoglio della guerra. Périer avrebbe promesso il suo concorso solo nel caso in cui il portafoglio della guerra non trovasse un generale come titolare. Coll'accettazione di Galliffet, ogni idea su Périer naturalmente cadde.

Ed ora entrando nella diplomazia l'ex-presidente farebbe ritorno alla politica.

Per risolvere il conflitto tra la Corte di Appello e il prefetto di Lione.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9,35:

In seguito al conflitto scoppiato fra la Corte d'Appello di Lione e il prefetto di quella città a proposito delle Congregazioni, bisognerà convocare il Tribunale speciale dei conflitti. Questo è composto di 4 membri della Corte di Cassazione e di 4 membri del Consiglio di Stato, sotto la presidenza del guardasigilli.

Il Tribunale dei conflitti fu convocato in occasione dell'applicazione della legge del 1880 sulle Congregazioni. Allora i quattro membri della Corte di Cassazione si erano dichiarati in favore dell'incompetenza del Tribunale, mentre i quattro del Consiglio di Stato erano favorevoli all'interpretazione governativa.

Il guardasigilli col suo voto appoggia la proposta dei membri del Consiglio di Stato. Se ora avverrà la stessa cosa, il Governo avrà una nuova vittoria contro la Corte d'Appello di Lione.

I certosini vogliono vendere la loro fabbrica di "chartreuse."

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9,5:

Sembra che i certosini — fabbricanti della *chartreuse* — non abbiano più intenzione di approfittare ancora della benevolenza che il Governo aveva verso di loro a causa delle entrate che la loro industria apportava al bilancio francese. I certosini avrebbero l'intenzione di vendere la loro Società commerciale al prezzo di 8 milioni di franchi. La vendita avverrebbe in ottobre ed essi allora si recherebbero in Austria.

Per l'emigrazione dei boeri al Madagascar.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9,20:

Il *Figaro* ha da Amsterdam che Reitz è incaricato di venire a Parigi, per trattare col Governo francese di una eventuale emigrazione dei boeri al Madagascar.

La retrocessione di Tientsin alla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,15:

La retrocessione della città di Tientsin alle Autorità cinesi si effettuò ieri.

Cento milioni di eredità per la morte dei coniugi Faire.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 7:

La morte dei coniugi Faire, avvenuta in causa del terribile incidente automobilistico presso Etretat, provocò una viva emozione in America. Due anni or sono un processo commentatissimo fu quello dei Faire fece molto parlare di loro. Il matrimonio di una sorella del signor Faire con un Vanderbilt collegò due fra le più ricche famiglie degli Stati Uniti. I giornali americani annunciano ora che Faire è morto senza testamento. In tal caso è necessario stabilire chi fra il signor Faire e sua moglie sia morto prima. Secondo le leggi americane la grande fortuna di Faire apparterrà ai parenti della moglie, se essi riescissero a provare che essa è morta dopo suo marito. Si prevede quindi un processo non meno clamoroso di quello di due anni sono.

La fortuna del signor Faire ascende a 100 milioni di franchi.

Una grave disgrazia ad Anversa.

Cinque signore bruciate.

Ci telegrafano da Anversa, 16, ore 9:

Una grave disgrazia è accaduta iersera durante la festa comunale. Un corteo con fiaccole percorreva la città, quando presso alla salita di Santa Caterina un carro che rappresentava l'Inverno prese fuoco. Delle cinque donne che si trovavano sul carro una rimase carbonizzata, le altre quattro ferite. Il carro bruciò completamente sulla piazza.

Il Re in Valle d'Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 15, ore 22:

Domani, dopo l'ultima battuta di caccia, il Re discenderà a Villeneuve, indi si recherà ad Aosta, donde partirà per Racconigi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (186)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

C'era là una batteria di pile con un *relais* telegrafico, legato, da una parte allo stelo di un parafulmine, dall'altra ad un apparecchio registratore, a nastri staccantisi automaticamente. Egli intercalò nel circuito un radio-conduttore o tubo di Branly, vale a dire uno di quei piccoli astucci di cristallo a mezzo ripieni di limatura d'argento che servono, per così dire, d'anima sensibile agli apparecchi di telegrafia senza fili.

Si sa che quel tubo, allo stato normale, non lascia passare la corrente elettrica; il circuito rimane dunque aperto, assolutamente come se gli *elettrodes* non fossero in contatto, ed il *relais* non funziona..... ma se, in vicinanza, viene a sprigionarsi una scintilla elettrica di una specie determinata, che provochi all'ingiro una scossa ondulatoria del campo e che le irradiazioni prodotte, paragonabili alle onde luminose, fuorchè queste sono invisibili, vinse a colpire il tubo, esso diviene immediatamente conduttore..... il circuito si chiude come se gli *elettrodes* posti alle estremità dell'astuccio di cristallo si fossero lungamente approssimati; ne segue che la corrente, interrotta sin qui, passa, ed il *relais* funziona, come il registratore, il cui nastro inscrive automaticamente, sia un punto breve (.), sia un tratto allungato (-) secondo che il passaggio della corrente, provocato dall'influenza dell'onda elettrica, è durato più o meno a lungo..... Non appena l'onda elettrica, l'onda *hertziana*, secondo la parola consacrata, cessa d'agire, un martelletto batte sul tubo e basta quell'urto per rendere alla limatura d'argento la sua primitiva resistenza..... la corrente non passa più, anchè una nuova emissione di onde non venga a renderlo di nuovo conduttore, e così di seguito..... E siccome tutta la trasmissione, in materia di telegrafia senza fili, consiste nel produrre un flusso di onde *hertziane*, periodicamente troncate da interruzioni più o meno brevi, si comprende che si possa così scambiare a distanza, senza intermediario materiale, delle apparenze comprensibili sotto le specie e le apparenze di segnali tolti dall'alfabeto Morse, il quale si compone precisamente di combinazioni di tratti e di punti.

Soltanto le onde *hertziane*, svolgendosi in tutti i sensi, concentricamente, sfericamente piuttosto, va da sè che tutti i ricevitori posti a portata devono registrare le variazioni nello stesso tempo e raccogliere, per conseguenza, tanto quanto il ricevitore del vero destinatario, i messaggi speciali.

Regolando il suo apparecchio, dal quale aveva cominciato per verificare la comunicazione continua colla terra (perchè altrimenti nulla poteva farsi), Sokoloff tentava invano di far penetrare quelle spiegazioni sommarie nel cervello di *Macorva*, il quale si ostinava a scuotere il capo, rispondendo:

— Non comprendo nulla....

Saint-Magloire comprendeva bene, al contrario. Fece anche un'obbiezione:

— Se il ricevitore del destinatario è accordato col trasmettitore dell'accusato, noi non raccoglieremo nulla.

— Non è probabile — rispose Sokoloff. — So bene che si può sintonizzare gli apparecchi in modo che il ricevitore e il trasmettitore siano armonicamente per non trasmettere e non ricevere che certe onde, ad esclusione delle altre. In questo caso il mio ricevitore non potrebbe servire utilmente se non alla condizione di vibrare, anch'esso, all'unisono, e il segreto delle comunicazioni di quel maledetto sensonauta sarebbe così garantito... Ma non credo sia, quello, il suo caso. Non si ottiene la sintonizzazione di cui parli che per mezzo di dispositivi speciali che tengono necessariamente un certo posto; ora, noi non abbiamo visto nulla e ne concludo che si tratti d'un apparecchio ordinario, d'un apparecchio indiscreto....

Non aveva terminato di pronunciare l'ultima parola che, improvvisamente, un *toc*..... *toc*..... *toc*..... significativo, si fece udire..... Il ricevitore entrava, spontaneamente, in movimento.

I tre uomini si guardarono, Sokoloff e Saint-Magloire con un'espressione di gioia trionfante che non cercavano di dissimulare, e *Macorva* con un'aria di meraviglia comica che faceva ridere egli stesso.

Per cinque minuti il nastro di carta annerì continuò a srotolarsi, coprendosi dei minuti segni cabalistici, che Sokoloff e Rosso, familiari l'uno e l'altro coi criptogrammi dell'alfabeto Morse, incaricavano leggere:

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Abbonamento. 11 agosto. — Grano al quintale L. 23 75 — Meliga 14 25 — Segala 12 50 — Avena (Nuovi dazio) 13 00 — Fagiuoli 22 00 — Fave 20 00 — Riso 00 00 Vercelli 00 00 — Pinerolo 15 75 — Avenasso 00 00 — Novara 00 00 — Mortara 00 00.

Trifoglio (senza) al mirtag. L. 2 00 — Medica 00 00 00.

Vino rosso consumo 1.0 q. all'ettolitro da L. 00 a 00 — Id. 2.0 a 15 0 00.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 122 a 000 — Id. 2.a qualità da 110 a 115.

Parigi 9 agosto. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 42 — Id. 2.a qualità da 0 36 a 0 38 — Granoturco da 0 20 a 0 24 — Fave 1.a qualità da 0 30 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 26 a 0 28 — Patate 1.a qualità da 0 12 a 0 16 — Id. 2.a qualità da 0 08 a 0 10 — Carne di bue da 1 40 a 1 80 — Vacca da 1 00 a 1 30 — Vitello da 1 50 a 1 80 — Suini da 1 70 a 2 00 — Montoni da 1 60 a 1 80 — Agnelli da 1 40 a 1 80 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 80 a 2 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma, da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Acqui, 12 agosto. — Grano all'ettolitro da lire 13 00 a 15 50 - Meliga da 12 00 a 13 00 - Riso bianco da 27 00 a 29 00 — Fagiuoli da 20 00 a 25 00 — Ceci da 18 00 a 20 00 — Fave da 10 00 a 12 00 — Segala da 14 00 a 15 00 — Avena da 11 00 a 12 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 00 00 a 00 00 — Vino comune da 20 00 a 30 00 — Patate al quintale da 9 00 a 9 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 8 00 a 10 00 — Fieno da 7 00 a 7 50 — Paglia da 6 00 a 6 50 — Carne di maiale al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Id. di vitello da 1 80 a 1 90 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 00 — Pane di 1ª qualità da 0 80 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 60 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 80 a 1 70 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 60 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Fallimenti in Italia.

Aquila. — Di Sabbato Gaetano, cappelli.

Bella. — Società fratelli in Pietro, ditta, proprietari, Quintino Superiore.

Brescia. — Ferrari Annibale, prestino e salumi, Banfi Eustacchio. — Fonsbuer Cleofonte (defunto) lattoriem strumenti agricoli, Lanzerossa Beat'Apollonia, Desenzanello. — Arrigoni Ferdinando fu Abbondio, prestino, Pregila.

Firenze. — Fossi Serafino, detto Serafino, bicchierare.

Genova. — Brancaforte Roberto, mercerie e mode, e tenitore della Ditta Brancaforte e C., agente teatrale la « Cosmopolita », Sampierdarena.

Milano. — Branca Fratelli di Francesco, fabbricanti di liquori. — Carotta Stefano, vini. — Insolia Guglielmo, pollami. — Hintermann Giovanni, rappresentante. — Fumi Carlo, fabbr. pendolaterie.

Palermo. — Vasancelli Silvio, mercerie, San Nicolò Agliana.

Teramo. — Pompeo Maria moglie di Nicolini Francesco, chincaglieria.

Aggio dell'Oro.

Londra, 11 agosto. — Aggio dell'oro a 00 —.

Buenos Ayres, 10 (sera). — Fuori corso 120 00 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma 00 00.

Londra, 12 agosto. — Prezzo 24 3/8 all'oncia Stardard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Bella camera mobiliata
Prezzi modici — Eleganti — Libera — Secondo piano nobile. — Via Alfieri, N. 22, Casa Gallo. 9658

LOCALI ad uso INDUSTRIA
in Torino, circa 2000 mq., con annessa *forza motrice*, affittansi pel 1.o gennaio 1903. Prefarsene ad industria tipografica. — Rivolgersi dalle 14 alle 16 all'Ufficio Talmone, 38, via Balbis, Torino. 10355

Abbandonando Piemonte
vendesi grande casa, divisibile anche in tre lotti, in cittadina graziosa, distante un'ora da Torino.
Cercansi capitali da L. 30,000 a L. 150,000, su prima ipoteca, per l'avviamento di lucrosissima commercio. — Offerte L. B., 180, posta, Torino. p 10512

Offerte e domande d'impiego

Agenti cercansi
per lavoro facilissimo, delicato per uomini e signore di qualunque Comune d'Italia e dell'Estero. Compensi immediati e sicuri, incredibilmente elevati.
A chi invia cartolina-vaglia di L. 1 (Estero L. 2) alla Casa
M. De Clemente
Foro Bonaparte, 71, Milano
si spedirà subito circolare segreta; scheda; manifesto; 12 pubblicazioni illustrate di 480 pagine; 16 cartoline illustrate; L. 1 in buoni di sconto; un almanacco; cataloghi; campioni; un premio che può valere L. 10. 10026 M

Attenzione!
Un giovinetto svizzero si raccomanda ai signori negozianti e possessori di bestiame come *interprete*. — Scriv. Sa 2580 La *Mauserstein e Vogler*, Lausanna. 9660 X

Ingegnere
con ampie conoscenze industriali, con ufficio avviato e garantito, quindici anni nell'industria, cerca rappresentanze. — Scrivere Casella N. 46, *Mauserstein e Vogler*, Torino. c 9972

Modista provetta
cercasi per prima lavorante e dirigere atelier cappelli per signora in *Brescia*. — Offerte Alda Brachi-Rissa, *Brescia*.

Per filatura di cotone in fino
cercansi abili assistenti per le macchine di preparazione. — Dirigere offerte con pretese accompagnate dai certificati a F. 3552 V., presso *Mauserstein e Vogler*, Venezia. 10078 V

Tagliatore-Sarto
di sesso, con lunga pratica, senza impiego sia in Italia che all'estero. Può dare ampie referenze per capacità e moralità. — Offerte al N. c 9968, *Mauserstein e Vogler*, Torino.

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo* a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 25, *Telefono N.* 1342. 90

Corrispondenze private

Cantes, 15 per parola
minimum L. 1,50

Amatea. Alternativamente, indicami dove possiamo incontrarci viaggio; verrò ove vorrai, altrimenti fuggirò. Povero tesoro! Cuore diavolesco, soffrivi. Adorati perdutamente, soffro tanto. Ardentissimi, affettuosissimi.

Europa. Sempre ricordati, amori, invano attende quei b... desiderando, sperando.

Gente! Corrispondenza pubblicata erroneamente giorno 6, ricercatela. Pensovi sempre. Affettuosissimi.

Impossibile mandare notizie. — Amicare visita sarebbe graditissima qualunque momento.

Passet.

Reggio-Sole. Quotidiane care espressioni fanno grandissimo bene mia morale provvedomi quante sono capita. Affettuose, continue attenzioni giustificano sempre più miei apprezzamenti, mio grande affetto. Felice sentirmi amata, ricordata, come una ricordo.

Salesmaggiore. Grazie, O Remi involontario ritardo. Sempre.

Sorella maggiore. Tue 3 parole consolerannmi; grazie. Quanto mi bontà. Scrivi. B.... **Occhi stelo.**

Prodigiosa in tutte le affezioni dell'apparato digerente, stomaco, intestini, fegato, nonchè nelle malattie discrasiche, quali la gotta, la renella, ecc., ecc.

St.-Vincent *Acqua* **7** Medaglie d'oro **7** Med. d'oro Esp. Ig. Napoli *minerale*

AOSTA

Treni diretti da Milano e da Torino in tre ore. Hôtels ed alloggi privati. 10011 Funicolare d'accesso alla Fonte.

Teatri — Illuminazione elettrica — Stazione ferroviaria propria con vetture a tutti gli arrivi.

Depositari dell'Acqua Minerale F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino.

Grand Hôtel de la Source con Stabilim. idroterapico in St-Vincent

La MUTUA RISERVA degli Stati Uniti
(Mutual Reserve Life Insurance Company)
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA
A PREMIO FISSO
Fondata nell'Anno 1881

SEDE SOCIALE: New-York - Palazzo della « Mutual Reserve »
Direzione Continentale: Parigi, Rue Halevy, 8

Incassi annui L. 40,000,000
Sinistri pagati a tutto il 1901 L. 250,000,000.

Polizze a vita intera con premi temporanei o vitalizi.
Polizze rinnovabili e Polizze miste.
Condizioni vantaggiose e liberali. 10141
Per schiarimenti e trattativo rivolgersi alla Direzione Generale in Roma, via Nazionale, 89, oppure all'Ispettorato pel Piemonte in Torino - via Plana, 5.

Comune di Arboro

Essendosi proceduto all'incanto provvisorio in data d'oggi per la ricostruzione degli argini contro Sesia, in base al progetto del signor cav. ing. Dionasi e sul prezzo offerto di L. 74,970, si fa noto che il ventesimo scade col giorno *22 agosto 1902*.
Arboro, 7 agosto 1902.
Pel Comune
BOGGIA, segretario. 10076

Levatrice Maestra
ACCARO AGNESE, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 7220

TRENTENNE
ricco, bella presenza, affittasse, apossibile signorina intelligente. — Mille doti, posta, *Costa Ligure*. c 10564

A persona disoccupata
con capitale contanti 6000 circa, offresi geniale e proficua speculazione, marittima per Torino, con utile giornaliero di lire 15 a 60 circa. — Scrivere Cassera, via Garibaldi, 5, Torino. 10563

Acquisterebbesi Motrice a vapore
verticale, semplice espansione, forza 50 a 60 cavalli, con o senza condensatore, sopportante pressione 8 a 9 atmosfere. — Indicare costruttore, annata, durata, funzionamento, dimensioni, giri al minuto, altri dati interessanti, e prezzo, al N. 10540, presso *Mauserstein e Vogler*, Torino.

Microscopio
grande, nuovo, vendesi causa partenza. — Via Maddalene Cioia, 6, dalle 14 alle 15. c 10564

Levatrice maestra
Angela Mauro, via Sant'Anselmo, 38. — *Pensione* per partorienti. Miti prezzi. c 9945

Camera da letto
in noce scolpita, desiderabbesi a buon prezzo. — Riv. Carena, via Madama Cristina, N. 22. c 10522

Presso la Manif. Ciclistica
G. CAIRANO e C.°
Torino, piazza Carlo Felice 10, s'avvisano touristi e perfezionisti. 9240

D'occasione, robusta, garantita
BICICLETTA
ingl. — Sala esame, via Venti Settembre, rimpetto al N. 52. 10092

Bicicletta
prima marca, 1/6 costo. - Brene, via Mazza, n. 30. c 10570

Biciclette
inglesi e Peugeot, da uomo e da signora, nuove od usate, si liquidano, causa fallimento, a prezzi incredibili. — Via Lagrange, 15, Bajardo. c 10532

VENDONSI
a trattative private, macchinari, motori a gas, apparecchi di sollevamento, ruotami ferro e ghisa, mobili in legno per fonderie, lampade elettriche ad arco, mobili ed oggetti vari, tutti del compendio di un fallimento. — Per la trattativa rivolgersi al curatore avv. NEGRO, via Santa Maria, n. 12, in ogni giorno, ovvero al magazzeni corso Valentino, n. 14, nei giorni di giovedì e venerdì dalle ore 14 alle 15 di ogni settimana. c 9999

L'Educatorio MANZONI
di Diella riceve parecchi maestri, di cui qualcuno con abitazioni speciali. 10486

Cercansi
Lire 80,000 e 100,000 garanzia ipotecaria. — Gaviglio, per schiarimenti, Cagnola N. 55, *Mauserstein e Vogler*, Torino. c 10548

UOMINI
Preservativi gomma ovalesca di pesce ed affini.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità.
In busta chiusa con intestata, centro francobollo.
Scrivere Siegmund Frasch, Milano, Castellario 126.

ERNIE
Avvertiamo di guardarsi da corsi consiglierie, non lasciarsi ingannare da false promesse, i nostri clienti sono molti non lasciano contrarsi malgrado i premi constituiti. Grande assortimento di Cinti e molte fatti a perfezione, e impermeabili per bagno. — Sardi & Tirone, via Lagrange, 2.

SPEDISCO
in busta non intestata e bene chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per uomo (mod. — L. 2, via Volta, 24 Torino. c 10558

ASMA E AFFANNO
Brunetzki e Nervoso Cardiaco. Asmatici, volete la calma? Il riposo? La guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disordini al bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Farmacia Peravera cav. COLOMBO, Bagnolo Lagure, che gratis vi manda l'istruzione contro il ☆ DIABETE ☆. 7441 G

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Imbottigliamento al Tempio della Salute 20 cent. 6360
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medico sperimentata. — Pensione e convenienti. — Illuminazione elettrica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino; oppure il martedì al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 9295

TENUTA DI PIETRAFITTA
PROPRIETÀ DEI REALI PRINCIPI
DI SAVOIA-AOSTA
CHIANTI
(TOSCANA)
Deposito: Via Carlo Alberto, 42 - Torino.

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 10475-a
Scuole Elementari e Ginnasiali — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE
Chiedere programmi al Prof.i FRATELLI NERVA

AVVISO IMPORTANTE
Nel Grande Magazzino e Fabbrica mobili
della Ditta B. MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO
per rinnovamento della capitolazione, si continua a tenere il solidità Magazzino sempre provvisto di mobilità ricchi e semplici, d'ogni qualità e prezzo, come negli anni addietro, con aggiunta di altri mobili di stile moderno e di tutta novità, con prezzi ribassati, un sempre tutti ben eseguiti e di solida costruzione. 7026

Successori DITTA DIDERO - Torino
Mobili per Giardino
PERGOLATI 10208
Specialità Persiane
Pollai e Conigliere
CANCELLATE
altezza da metri 0 80 a 2 50
in rotoli da L. 0,65 a 2,10
in specchi da L. 0,80 a 2,50

MALATTIE VENEREE
Guarigione pronta e sicura, 1-3 gen. — Via S. Quintino, n. 21. 6438

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??
MILANO
Nocera-Umbra
(Borgonzio Angelico)
Acqua Minerale da tavola
purgativo-digestiva 1401
FELICE BISLERI e C.

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Rette mensili L. 25 - 30 - 40 - 45 c 10475-b
PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE
Chiedere programmi al Direttore Prof. G. NERVA.

Antico Istituto Rossi
Fondato nel 1845
TORINO - *Via Perrone, 3* - TORINO
Aperto nelle vacanze per corsi accelerati
Internamente rinnovato — Rette e tasse scolastiche ridotte
Licei - Ginnasio - Tecnico - Elementare
Preparazione a Istituti militari e tecnici.
Convittori — Semiconvittori — Esterni
10511 *Pel Consiglio direttivo:* Prof. cav. A. MOTTINO.

ANTICA FABBRICA DI CANCELLATE
in legno e filo di ferro intrecciato per le chiusure dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc. (Medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1898).
L. CAPRARIO (successore)
A. PICTET, via Bava, 33 e 35 - TORINO.
c 10549 Si spediscono *gratis* disegni e prezzi.

Macchine per scrivere ed accessori
G. CESARELLI e C., via P. Umberto, 5, Milano. 10515 M

Stok Orefiserie
G. BERTOZZO Via Lagrange n. 13
avverte la sua antica clientela di avere a disposizione un fortis stock di gioielli — Catene lunghe per signora — Fermoir d'ore 1° qualità, d'occasione — Ricco assortimento articoli per regali e nozze — Compere oro e argento, pietre fine a prezzi vantaggiosi. 7196
Cambi e riparazioni

C. Duprè & C. - Bologna
POLVERI Vichy artificiale, 10 dosi L. 0,45
Montecatini id. 12 » » 0,80
Gazzoza (spumantina) 6 » » 0,65
profumata al limone, menta, arancio, marasca
Deposito in TORINO: Burelli, Parvopo & C., Gandolfi e Ottino. 6729 F

La virilità consunta, affievolita, perduta o degenerata (impotenza) si ricupera col VIVIFICATORE PACELLA. Fr. L. 5. Per posta L. 5,25. — Vendesi in tutte le farmacie e dal Laboratorio G. Pacelli, Livorno. 8015 e F

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ HENRY

Combattono universalmente come il più potente antiblennorragico la virtù del Pulsione del Sandalo purissimo Salolo vero antiseptico delle vie urinarie.
Non tengono le artificiose imitazioni delle contraffazioni. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito gen.: S. HENRY e C.° - VENEZIA.
Vendita in tutte le farmacie e Drogherie. 4000 V

IMPOTENZA e STERILITA'
curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr TEDULA con risultati splendidi, rinfrancando moltissime RISERVE PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Pollezioni e Sovraccarico. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 3.
Consulti per corrispondenza L. 2,50. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16. — Chiedere il metodo per consulti all'ingrosso l'Italia. 6 B

CITTÀ DI TORINO

Concorso per la nomina di insegnanti negli Istituti Margherita di Savoia e Maria Laetitia.

E' aperto un concorso per titoli per la nomina di insegnanti negli Istituti Margherita di Savoia e Maria Laetitia, per la materia infradesignata:

Istituto Tecnico Margherita di Savoia.

1. Insegnante di letteratura italiana nelle classi superiori;
2. Insegnante di letteratura francese nelle classi superiori;
3. Insegnante di lingua tedesca nelle classi superiori;
4. Insegnante di storia;
5. Insegnante di geografia.

Istituto professionale Maria Laetitia.

1. Insegnante di lingua italiana;
2. Insegnante di lingua francese;
3. Insegnante di lingua tedesca;
4. Insegnante di aritmetica e computisteria nelle classi inferiori;
5. Insegnante di computisteria e ragioneria nelle classi superiori;
6. Insegnante di storia, geografia e geografia commerciale;
7. Insegnante di economia politica;
8. Insegnante di calligrafia;
9. Insegnante di ornamento, decorazione ed applicazioni varie nella sezione di disegno industriale.

Al concorso pei posti sopraindicati sono ammesse esclusivamente le donne che siano munite del diploma di abilitazione per le Scuole secondarie; soltanto la cattedra di ornamento, decorazione ed applicazioni varie è aperta agli insegnanti d'ambo i sessi.

Le domande su carta da bollo da centesimi 60, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere trasmesse entro il 30 agosto 1902 all'Ufficio istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, p. 3.o), ove i concorrenti potranno richiedere le condizioni del concorso, gli orari ed i corrispettivi degli insegnanti ed ogni altra informazione di loro interesse.

2024 *Il sindaco f.:* BADINI.

Provincia di Cuneo — Circondario di Saluzzo.

Città di Savigliano

CONSORZIO ESATTORIALE
dei Comuni di
Savigliano, Genola, Cervere, Marene
Monasterolo di Savigliano

Con tutto il 22 del corrente mese è aperto il concorso per terna al posto di esattore del Consorzio esattoriale del Comune di Savigliano per il decennio 1903-1912.

La offerte dovranno essere garantite da un deposito di L. 15,382 10, corrispondente al 2 0/0 della somma annuale da riscuotersi.

L'aggio è fissato in centesimi 80 per ogni 100 lire riscosse, e la cauzione definitiva è stabilita in L. 199,000.

Il deposito a farsi per le spese è di L. 500.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune capoluogo.

Savigliano, 11 agosto 1902.

Il Presidente del Consorzio
Dott. G. Barralis.
10325

Città di Novara

CONCORSO pel professore di diritto e legislazione rurale con stipendio di L. 2500 ed attinente incarico di economia, statistica e finanza con rimunerazione di altre L. 500 nell'Istituto Tecnico pareggiato. 10082
Titoli e documenti al Municipio entro il 31 agosto.
L'Assessore per l'Istruzione Avv. Ettorre Silvyra.

Opera Pia Barolo

L'Opera Pia Barolo (Verbano, via Orfane, n. 7), vista la buona apparenza dell'annata in corso, riduce di L. 20 l'stipendio Mariale 1900, cioè: L. 110 alle Agenzie date stazione d'Alba e L. 120 alle Cantine di Torino.
— e Bottiglie 1897 sempre L. 2 » —
10124 L'AMMINISTRAZIONE.

Bagni di mare
Nervi - Sant'Ilario (Liguro)
20 minuti da Genova - Treni diretti.
SCHICKERTS PARC HOTEL-PENSION.
Casa con tutto il comfort immaginabile, recentemente aperta. Situata in riva al mare e munita d'un gran parco ombroso. Posizione ampia ed eminentemente salubre. Bagni riservati. Pensione mezzanini.
Proprietario M. F. SCHICKERT.
7685 G

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 sm. — Temperatura 18,21
Schiarimenti: Dott. Rosio, via Lagrange n. 34; alla farmacia Borelli via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. c 7153

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA
5 Centesimi
PREMIATE POLVERI per acqua
VICHY DUPRÈ
1 Bottiglia per 30 bottiglie L. 0,45
2 Bottiglie per 60 id. » 1,15
15 id. per 120 id. » 2,75
24 id. per 240 id. » 4,—
Spedizioni franco
Premiò il preparatore: CAMILLO DUPRÈ - RIMINI. 10297 F
In Torino: vendita all'ingrosso: G. B. Schiapparelli e Figli.
Gazosa - Effervescente - Diuretica - Rinfrescante.

Il vero pane savoiardo
è il più igienico, gustoso e conveniente pane da tavola. Si vende a soli cent. 40 chilogr. nei negozi del Fornaio-Macchinista-meccanico P. Caspra, via Vanchiglia, 3, (ang.) via Vanzi Settembre, rimpetto nuova Questa - via San Francesco da Paola, 3 - via Mazzini, 23 - via Palazzo di Città, 6 bis - via Garibaldi, 20.
Servizio a domicilio in tutte le località di Torino. 10560

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 54
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per ogni occorrenza e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe ecc. ecc.